IL POPOLO ROMANO

ANNO XLIV - N. 363 — Centesimi 5 in tutto il Regno — DOMENICA 31 DICEMBRE 1916

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

L'ANNO 1916 ALL'ESTERO

La cronaca politica e diplomatica del 1916 è breve e presenta poche novità poichè la situazione dell'Europa, assorta nella guerra, non ha subito spostamento tranne per la Romania che passò da Stato neutrale a belligerante.

L'anno si aprì con le grandi aspettative per le offensive di primavera e si chiude con le iniziative pacifiste del Presidente Wilson, coadiuvate in tono minore dalla Svizzera, dalla Danimarca e dalla Svezia.

Ma si prevede che solamente dopo le azioni di primavera potrà parlarsi di trattative di pace.

Stati belligeranti

In tutti gli Stati belligeranti, e specialmente in quelli dell'Intesa, che erano i meno preparati, si è intensificata enormemente, durante l'anno ora scorso, la produzione di materiale da guerra; mentre tutti, imitando ciò che già avevano fatto la Germania e l'Austria-Ungheria, hanno votato leggi per la limitazione dei consumi, resa necessaria dal pericolo che le provviste, in causa della guerra e della conseguente difficoltà dei trasporti e dei rifornimenti potessero venire a scarseggiare.

***

Gran Bretagna. — L'anno si è aperto colla votazione della legge sul servizio militare obbligatorio, pel quale il popolo inglese aveva finora avuto una invincibile riluttanza.

Lo strenuo propugnatore di questa riforma ed il riorganizzatore dell'esercito inglese, il maresciallo Lord Kitchener, doveva perire ai primi di giugno in seguito all'affondamento di una corrazzata a bordo della quale si trovava imbarcato.

Il nuovo Ministro delle munizioni signor Lloyd George fu chiamato a sostituirlo come Ministro della Guerra.

In Irlanda alla fine di aprile vi è stato un tentativo di rivolta, provocata da un Sir Roger Casement, che aveva tentato di sbarcare sulla costa armi e munizioni

La rivolta è stata però presto domata con non molta effusione di sangue.

Sir Roger Casement è stato poi processato e giustiziato mentre gli altri imputati detenuti per varii mesi in carcere sono stati recentemente quasi tutti liberati.

Le due correnti manifestatesi in seno al Gabinetto di coalizione presieduto dal signor Asquith hanno finito col determinarne le dimissioni.

Lloyd George è stato nominato Primo Ministro ed ha costituito un nuovo Gabinetto di cui cinque Ministri sono anche membri di un Comitato di guerra e costituiscono la direzione del Governo mentre gli altri non si occuperanno che dei loro rispettivi dicasteri.

Da questa composizione si attende un'azione più energica, sia politica sia militare.

Durante l'anno sono state presentate alla Camera dei Comuni successive domande di ingenti crediti, che questa ha votato con entusiasmo.

***

Francia. — Il Gabinetto presieduto dal signor Briand ha continuato a dirigere i destini del paese senza incidenti sin verso la fine dell'anno, quando, in seguito alle manifestazioni dei due rami del Parlamento, il Presidente del Consiglio ha creduto, ad imitazione di quanto era stato fatto in Inghilterra, di dover riformare il proprio Gabinetto, restringendo il numero dei Ministri e costituendo un Comitato di guerra.

La presentazione del nuovo Governo e le dichiarazioni da esso fatte sono state accolte con favore.

Tuttavia l'indirizzo così politico come militare è stato discusso lungamente in Comitato segreto dalla Camera e dal Senato, che hanno finito poi coll'approvare un voto di fiducia nel nuovo Gabinetto.

Come conseguenza della ricostituzione di questo si sono avuti importanti cambiamenti nell'alto Comando. Il generalissimo Joffre ha assunto le funzioni di consigliere tecnico del Comitato di guerra ed è stato sostituito al fronte dal generale Nivelle.

Il generale Joffre è stato inoltre elevato al grado di Maresciallo di Francia.

***

Russia. — Durante l'anno si sono avute due crisi ministeriali; una sul principio colla sostituzione del Presidente del Consiglio Goremikyne col signor Sturmer ed una, verso la fine colla sostituzione a sua volta di quest'ultimo, che era succeduto anche al signor Sazonoff come Ministro degli Esteri, col signor Trepoff, finora Ministro delle vie e comunicazioni.

La ragione di questo cambiamento si è attribuita al poco accordo dello Sturmer colla *Duma*.

Il nuovo Ministro dell'Interno, signor Protopopoff, già Vice-Presidente della *Duma* è animato dal desiderio di attuare grandi riforme, fra le quali una delle più importanti è l'estensione alla Siberia degli Zemstwos - Consigli provinciali - come esistono ora nel resto della Russia.

Il generale Kuropatkino, la cui azione durante la guerra russo-giapponese, fu tanto discussa, è stato fino dal mese di febbraio, richiamato in servizio e nominato comandante dell'esercito che opera sul fronte settentrionale.

***

Germania. — All'infuori delle vicende di guerra, ma per sempre aventi un certo rapporto colla guerra stessa due soli avvenimenti sono da segnalare nell'anno.

Il primo è la votazione per parte del *Reichstag*, della legge per la coscrizione civile, la quale mira a costituire, dietro l'esercito combattente un altro esercito diremo così, economico, che assicuri i rifornimenti di tutti i generi.

L'altro è la proclamazione del nuovo Regno di Polonia costituito dalle parti della Polonia russa ora occupate dagli Imperi centrali.

Il principale scopo di questo passo è stato quello di arruolare un esercito di 800.000 polacchi per rinforzare le falangi un po' strumate dei combattenti.

E, a proposito di mobilitazione notiamo che il senatore Beranger ha presentato un progetto analogo al Senato francese.

Il popolare maresciallo Hindenburg, dopo essere stato nominato comandante in capo degli eserciti sul fronte orientale è stato nominato capo dello Stato Maggiore generale in luogo del generale Falkenhayn che l'ha sostituito in quel comando.

***

Austria-Ungheria. — Un avvenimento importante si è avuto nella duplice Monarchia; quello cioè della morte del vecchio Imperatore Francesco Giuseppe e della successione al trono dell'Imperatore Carlo.

Mentre in Austria si sono avuti durante l'anno tre crisi ministeriali; in Ungheria è sempre il conte Tisza che governa.

Anzi l'influenza di quest'ultimo si estende anche all'altra parte della Monarchia tantochè si è detto da taluni che la politica estera si fa a Budapest e non a Vienna e che Tisza non sarebbe estraneo all'ultima crisi austriaca dovuta all'opposizione dei radicali tedeschi alla politica del barone Koerber.

Il Gabinetto Clam Martinitz, nominato dal nuovo Imperatore Carlo sarebbe disposto a soddisfare le domande dei radicali tedeschi e del conte Tisza in quanto riguarda la autonomia della Galizia (in seguito alla proclamazione del nuovo Regno di Polonia) e la rinnovazione del compromesso austro-ungarico.

Intanto a Budapest si è svolta con gran pompa la cerimonia dell'incoronazione del Re Carlo.

***

Turchia. — Nulla di notevole è avvenuto nell'anno tranne la votazione, da parte della Camera, di alcune modificazioni alla Costituzione.

Giappone. — Una crisi ministeriale ha portato al potere un Gabinetto presieduto dal generale Terauko, a cui si attribuiva l'intenzione di adottare una politica più energica di fronte alla Cina, la quale dal resto si è sempre mostrata abbastanza remissiva verso il suo relativamente piccolo ma potente e prepotente vicino.

E' morto il maresciallo Oyama, che si distinse in parecchie campagne e fu anche Ministro della Guerra.

Bulgaria. — Nel mese di ottobre scorso si è avuto a Sofia un processo in seguito al quale l'ex-Ministro intesofilo Ghenadieff è stato condannato a dieci anni di lavori forzati e altri deputati della *Sovranje* ad otto anni, tutti imputati di alto adimento.

Serbia. — L'esercito ricostituito e trasportato sulle coste balcaniche, grazie anche all'efficace cooperazione della nostra marina, ha potuto entrare di nuovo in campagna per la riconquista della patria.

Il Governo presieduto, dal vecchio Pasic, resta sempre a Corfù.

Montenegro. — Si è avuta verso la fine dell'anno una crisi ministeriale in seguito alle dimissioni del Presidente del Consiglio Banko Vucovic.

La Corte e il Governo sono sempre in Francia.

Belgio. — Occupato quasi interamente dalle truppe tedesche non si possono segnalare fatti politici speciali.

Le truppe combattono sempre nella piccola parte ancora rimasta libera e il Re e il Governo continuano a risiedere all'Havre.

Portogallo. — Fedeli all'antica alleanza coll'Inghilterra anche i portoghesi sono entrati in guerra e combattono i tedeschi specialmente nelle Colonie africane colle quali confinano.

Sui primi dell'anno a Lisbona vi sono stati alcuni disordini provocati specialmente da ragioni economiche.

Sulla fine vi è stato un nuovo tentativo dei monarchici che del resto è abortito come gli altri e questa volta senza neanche spargimento di sangue.

Romania. — Dopo esser restata per circa due anni neutrale anche la Rumania è entrata nell'immane conflitto per sostenere le proprie rivendicazioni contro l'Ungheria. Ai primi successi, però, è succeduto un periodo di disfatte che hanno costretto i rumeni ad abbandonare Bucarest e a stabilire la capitale a Jassy.

Nel campo politico la morte di Filipescu ha indotto il partito conservatore a nominare a capo in sua vece Take Jonescu.

Il Ministero è stato ricostituito con l'aggiunta di parecchi membri degli antichi partiti dell'Opposizione. Bratianu però conserva sempre la Presidenza del Consiglio e il portafoglio degli Esteri.

Stati neutrali

Gli altri Stati neutrali quantunque subiscano in parte le ripercussioni della guerra e abbiano anche essi dovuto prendere delle misure per restringere i consumi, non sembrano per ora disposti ad abbandonare la linea di condotta seguita finora.

Solo nell'**America del Sud** e specialmente nel Brasile si nota una tendenza molto accentuata in favore dell'Intesa ma non è verosimile che essi si spingano ad entrare effettivamente nel conflitto.

Stati Uniti. — Dopo una vivace campagna durata quasi un mese, ai primi di novembre, si sono avute le elezioni per il nuovo Presidente.

Il responso delle urne ha dato la vittoria al Presidente uscente e candidato democratico Wilson contro il candidato repubblicano.

Coloro dunque che ritenevano possibile un cambiamento di politica specialmente nei riguardi internazionali sono rimasti delusi. Il Presidente Wilson e il suo Segretario di Stato Lansing continueranno a mandare delle Note ma niente di più.

Grecia. — Il fatto più saliente nell'anno è il tramonto definitivo del venizelismo consacrato ultimamente da un anatema solenne lanciato da tutta la popolazione di Atene, con a capo il Metropolita, contro Venizelos come traditore della patria.

Al principio di dicembre sempre ad Atene, le truppe greche per opporsi ai venizelisti ribelli hanno avuto un conflitto con le truppe degli alleati, in seguito al quale è sorto uno degli incidenti oramai periodici fra il Governo greco e i Governi dell'Intesa.

Decisamente di tutti gli Stati neutrali quello del Re Costantino è quello che si trova nel maggior imbarazzo.

Quanto a Venizelos egli ha istituito un Governo provvisorio a Salonicco, che agisce per conto suo ma che non sembra abbia operato finora gesta degne di nota.

Spagna. — Le elezioni che hanno avuto luogo nella prima metà dell'anno, hanno data la vittoria ai liberali i quali sostengono il Gabinetto presieduto dal conte di Romanones.

Questi gode del resto la piena fiducia del Re e si è sempre mostrato avverso perfino a discutere la possibilità dell'uscita della Spagna dalla neutralità.

Scandinavia. — Nei primi mesi dell'anno vi è stata una Conferenza a Copenaghen fra i Ministri dei tre Stati scandinavi per discutere le questioni che interessano specialmente i tre paesi.

La discussione ha portato a deliberazioni tendenti a stringere sempre più i legami che vincolano la Svezia, la Norvegia e la Danimarca.

Anche in questa Conferenza è stato convenuto – e l'hanno dichiarato alcuni Ministri nelle interviste – essere conveniente per i detti paesi di restare neutrali di fronte all'immane conflitto europeo e potremmo dire mondiale.

La Danimarca ha venduto le sue Antille agli Stati Uniti di America per 20 milioni di dollari.

Non resta che la ratifica di uno dei rami del Parlamento.

Svizzera. — Analoghe dichiarazioni ha fatto ad un banchetto offertogli dai suoi concittadini di Aarau il nuovo Presidente della Confederazione svizzera signor Shulthess, riuscito eletto nello scorso novembre.

Olanda. — Nulla di specialmente notevole è occorso in questo paese durante l'anno, quantunque qualche nave olandese sia stata affondata da sottomarini tedeschi.

Nel vicino **Lussemburgo** è morta la Granduchessa vedova, madre della Granduchessa regnante.

Messico. — Gli annali di questa infelice Repubblica si seguono e si rassomigliano.

La guerra civile vi è sempre in permanenza e gli ultimi dispacci segnalano la prevalenza dei rivoluzionari comandati dal gen. Villa contro il cosidetto Governo presieduto dal generale Carranza.

Ora, siccome il generale Villa ha fama di essere poco amico degli stranieri la situazione preoccupa assai le Potenze che vi hanno dei sudditi e specialmente gli Stati Uniti di America che sono anche confinanti e che saranno molto probabilmente alla fine costretti ad intervenire per porre un termine alla guerra civile.

Persia. — Ecco il bel caso di uno Stato che può dirsi doppiamente neutrale: in primo luogo perchè lo ha dichiarato fino dal principio delle ostilità, in secondo luogo perchè è costretto a restare spettatore mentre due belligeranti, la Russia e la Turchia combattono nel suo territorio.

Cina. — E chiudiamo coll'ex Celeste Impero.

La morte del Presidente Yuan-Chi-Kai avvenuta nella seconda metà dell'anno, non valse sulle prime a sedare la ribellione o meglio le ribellioni che la sua politica aveva provocate.

Ora poi l'assenza di notizie da qualche mese dovrebbe far ritenere che il paese si andasse a poco a poco pacificando.

Note del giorno

I lettori troveranno in appresso la risposta dei Governi dell'Intesa alle proposte degli Imperi Centrali circa eventuali negoziati di pace.

Siccome la comunicazione è giunta ad ora tarda della notte ci riserviamo di commentarla con la dovuta riflessione nel giornale di domani.

***

L'on. Luzzatti ha in questi giorni richiamato l'attenzione (Vedi *Pop. Rom.* di ieri) sul rifiuto opposto dagli armatori dei paesi neutrali di accedere all'accordo stipulato fra i Governi britannico e italiano e gli armatori inglesi per il trasporto del carbone in Italia.

Sanno infatti i lettori che dopo lunghe trattative l'Italia ha ottenuto che l'Inghilterra imponesse ai produttori del carbon fossile ed agli armatori dei prezzi di favore per il nostro paese.

Prima della stipula di tale accordo, era appunto stata sollevata da qualche tecnico inglese la obiezione che i navigli neutrali non avrebbero aderito ai patti, mentre il naviglio inglese non sarebbe stato sufficiente a trasportare in Italia, così grande quantità di carbone.

Quanto dai pratici inglesi si prevedeva è appunto avvenuto. Le marine mercantili estere non vogliono trasportare il carbone in Italia alle tariffe di favore ~~nei fatto dalle~~ navi inglesi.

Il Governo di Londra ha creduto di rimediare condannando all'ostracismo le navi neutrali che si rifiutano al trasporto del carbone; le dette navi non potranno più far capo ai porti britannici, ove non troveranno più da far carbone.

Purtroppo, anche questo energico provvedimento non ha dato i risultati che si potevano, di primo acchito, prevedere.

Anzi, ha fatto più male che bene, perchè i navigli neutrali sono emigrati in Asia, America, Australia, ad esercitare il servizio dei trasporti che appunto difettava, guadagnando lautamente e sottraendosi al rischio dei sottomarini.

L'on. Luzzatti solleva un altro interessante problema strettamente collegato. Si era detto infatti, tempo fa, che la Germania avrebbe largamente rimunerato le Compagnie marittime dei paesi neutrali affinchè facessero riposare i piroscafi; in tal guisa gli alleati si vedrebbero diminuire sempre più il tonnellaggio necessario per il trasporto delle derrate, dei carboni e di prodotti di guerra. Orbene, dopo l'esodo dei piroscafi neutri dei porti carboniferi dell'Inghilterra, l'on. Luzzatti ha raccolto l'informazione che una parte della marina spagnuola e scandinava si sarebbe appunto messa a dormire per l'intervenuto accordo finanziario con la Germania. Soltanto i Governi alleati potranno fare le indagini necessarie per accertare come stanno le cose.

Ma, probabilmente, deve trattarsi di chiacchiere e di esagerazioni perchè è proprio vero che i neutri navigano dove li guida il tornaconto.

L'imposto ribasso, dei noli ha avuto la conseguenza di allontanare la libera marina neutrale.

Questa è la migliore risposta a coloro che – anche recentemente in Parlamento – affermavano che si potessero imporre anche ai neutri delle tariffe più umane.

Questo può farsi alla marina nazionale, ma i neutri, essendo indipendenti, fanno il loro comodo ed alla occasione rispondono prendendo altra strada alla ricerca di migliori affari, che non mancano alle navi mercantili nella presente penuria.

A ogni modo, qualunque sia la ragione della diserzione, questa reca un maggior disagio al rifornimento del carbone per l'Italia, già così difficile; onde può dirsi che, non ostante la buona volontà, se si è guadagnato sul prezzo si continua a soffrire sulla quantità.

Politica e Diplomazia

I dispacci col segno ◆ sono della notte

(S) **Vienna, 30.** — I Ministri austriaci prima di partire per Budapest tennero una seduta durata dalle 8 del mattino alle 7 della sera, salvo un breve intervallo.

I giornali berlinesi ritengono possibili altre novità politiche interne nella monarchia austro-ungarica.

(S) **Pietrogrado, 30.** — La *Duma* ed il Consiglio dell'Impero si sono aggiornati al 25 gennaio.

Londra, 30. Si annunzia il fidanzamento di miss Elisabeth Asquith la figlia minore dell'ex Primo Ministro Asquith col signor Gibson dell'Ambasciata americana.

Zurigo, 30. — Secondo la *Zuercher Post* gli Stati neutri non terranno una Conferenza a Berna contrariamente alle informazioni pubblicate a questo proposito.

(S) **Madrid, 30.** Il Governo smentisce le notizie di fonte estera relative alla riunione della Conferenza per la pace a Madrid.

◆ (S) **Washington, 30.** Secondo una informazione ufficiale, l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino ha richiamato nuovamente l'attenzione del Segretario di Stato per gli Esteri, Zimmermann, sulle deportazioni dei belgi e ha insistito per la soluzione definitiva della questione dei sottomarini.

I SOCIALISTI OLANDESI E LA PACE.

Parigi, 30. — *L'Information* ha da Amsterdam: In un *meeting* tenuto dai socialisti olandesi durante le recenti feste natalizie, il deputato Schaper, a nome della direzione del partito ha dichiarato che il tono della proposta tedesca per la pace, così com'è formulata, rende, per adesso, impossibile ogni trattativa con l'Intesa.

Parlamenti Esteri

RUMANIA

(S) **Yassy, 29.** — L'indirizzo di risposta al messaggio reale ha dato luogo ad una seduta commoventissima alla Camera rumena. Sono stati pronunciati elevati discorsi.

Il deputato Jorga con espressioni vibranti di patriottismo ha fatto la storia della guerra stigmatizzando la condotta della Germania; poi ha rivolto un appello alla concordia ed alla unione di tutti i rumeni per assicurare la vittoria finale degli alleati ed una pace basata sulla giustizia e sul principio di nazionalità.

La Camera ha acclamato entusiasticamente l'oratore.

Il Pres. del Consiglio *Bratianu* ha espresso le sue felicitazioni all'oratore ed ha proposto che il discorso di Jorga sia pubblicato e distribuito nell'esercito. La Camera ha approvato all'unanimità questa proposta.

La seduta è stata sospesa per dieci minuti; indi Bratianu ha pronunciato un magistrale discorso a base di documenti sull'entrata in azione della Romania ed ha dimostrato che questa per la sua situazione, geografica e in considerazione dei suoi diritti etnici doveva uscire dalla neutralità.

La Nota di Wilson

UNA NOTA SCANDINAVA.

(S) **Berlino, 30.** — I Ministri danese e norvegese e l'incaricato d'affari svedese hanno presentato al Governo imperiale una Nota identica a quella presentata a Vienna.

◆ (S) **Copenaghen, 30.** I Governi danese, norvegese e svedese hanno incaricato le rispettive Legazioni di rimettere ai Governi dei paesi belligeranti note di adesione alla Nota del Presidente Wilson relativa alla pace. (Vedi *Ultime* sotto *Min. Esteri*).

LA NOTA DELLA SPAGNA.

(S) **Madrid, 30.** — Il Presidente del Consiglio e il Ministro degli esteri hanno impiegato la giornata di ieri nella redazione della risposta alla Nota di Wilson. La risposta sarà consegnata oggi al rappresentante degli Stati Uniti.

La risposta dei Governi dell'Intesa alla Nota degl'Imperi Centrali

◆ (S) **Parigi, 30.** *Il Ministro degli Esteri ha comunicato all'Ambasciatore degli Stati Uniti, a nome di tutti gli alleati la seguente Nota:*

I Governi alleati del Belgio, della Francia, della Gran Brettagna, dell'Italia, del Giappone, del Montenegro, del Portogallo, della Romenia della Russia e della Serbia, uniti per la difesa della libertà dei popoli e fedeli all'impegno preso di non deporre isolatamente le armi, hanno risoluto di rispondere collettivamente alle pretese proposte di pace, che sono state loro dirette da parte dei Governi nemici, pel tramite degli Stati Uniti, della Spagna, della Svizzera e dei Paesi Bassi.

Prima di qualsiasi risposta, le Potenze alleate tengono a protestare altamente contro le due asserzioni essenziali della Nota delle Potenze nemiche, che pretende rigettare sugli Alleati la responsabilità della guerra e che proclama la vittoria delle Potenze centrali.

Gli Alleati non possono ammettere una affermazione doppiamente inesatta e che basta a colpire di sterilità ogni tentativo di negoziato.

Le Nazioni alleate subiscono da 30 mesi una guerra che esse hanno fatto di tutto per evitare. Esse hanno dimostrato con atti il loro attaccamento alla pace. Tale attaccamento è altrettanto fermo oggi quanto nel 1914.

Dopo la violazione dei suoi impegni, non è sulla parola della Germania che la pace, rotta da essa, può essere fondata. Un suggerimento senza condizioni per l'apertura di negoziati non è una offerta di pace. La pretesa proposta, priva di sostanza e di precisione messa in circolazione dal Governo imperiale appare meno come una offerta di pace, che come una manovra di guerra.

Essa è basata sul disconoscimento sistematico del carattere della lotta nel passato, nel presente e nell'avvenire.

Per il passato, la Nota tedesca ignora i fatti, le date, le cifre che stabiliscono che la guerra è stata voluta provocata e dichiarata dalla Germania e dall'Austria-Ungheria.

All'Aja è stato il delegato tedesco che rifiutò ogni proposta di disarmo. E nel luglio 1914 è stata l'Austria-Ungheria che, dopo aver diretto alla Serbia un *ultimatum* senza precedenti, le ha dichiarato la guerra malgrado le soddisfazioni immediate ottenute.

Gli Imperi del Centro hanno allora respinto tutti i tentativi fatti dall'Intesa per assicurare ad un conflitto locale una soluzione pacifica. L'offerta di una Conferenza dell'Inghilterra, la proposta francese di una Commissione internazionale, la domanda di un arbitrato dell'Imperatore di Russia all'Imperatore di Germania, l'accordo realizzato tra la Russia e l'Austria-Ungheria alla vigilia del conflitto; tutti questi sforzi sono stati lasciati dalla Germania senza risposta e senza seguito. Il Belgio è stato invaso da un impero che aveva garantito la sua neutralità e che non ha temuto di proclamare esso stesso che i trattati erano «pezzi di carta» e che «necessità non ha legge».

***

Per il presente, le pretese offerte della Germania si basano su una «carta della guerra» unicamente europea, che non esprime che l'apparenza esteriore e passeggiera, della situazione, non la forza reale degli avversari. Una pace conclusa partendo da questi dati sarebbe in vantaggio esclusivo degli aggressori, che, avendo creduto di raggiungere il loro scopo in due mesi, si accorgono, dopo due anni, che non lo raggiungeranno mai.

Per l'avvenire, le rovine cagionate dalla dichiarazione di guerra tedesca, gli innumerevoli attentati commessi dalla Germania e dai suoi alleati contro i belligeranti e contro i neutrali, esigono sanzioni, riparazioni e garanzie. La Germania elude le une e le altre. In realtà l'apertura fatta dalle Potenze centrali non è che un tentativo calcolato allo scopo di agire sull'evoluzione della guerra e di imporre finalmente una pace tedesca.

Essa ha per oggetto di turbare l'opinione pubblica nei paesi alleati. Questa opinione, malgrado tutti i sacrifici consentiti, ha già risposto con una fermezza ammirabile e ha denunziato il vuoto della dichiarazione nemica. Essa vuole rafforzare l'opinione pubblica della Germania e dei suoi alleati, già così gravemente provati per le loro perdite, logorati dall'accerchiamento economico e schiacciati dallo sforzo supremo che si esige dai loro popoli. Essa cerca di ingannare e di intimidire l'opinione pubblica dei paesi neutrali, convinta da lungo tempo circa le responsabilità iniziali, illuminata sulle responsabilità presenti e troppo chiaroveggente per favorire i disegni della Germania, abbandonando la difesa della libertà umana. Essa tenta infine di giustificare anticipatamente agli occhi del mondo nuovi delitti: guerra sottomarina, deportazioni, lavori e arruolamenti forzati di nazionali contro il loro proprio paese, violazioni della neutralità.

E' con la piena coscienza della gravità, ma anche delle necessità dell'ora presente, che i Governi alleati, strettamente uniti fra loro ed in perfetta comunione con i loro popoli, si rifiutano di prendere atto di una proposta senza sincerità e senza portata. Essi affermano ancora una volta che non vi è pace possibile, finchè non saranno assicurate la riparazione dei diritti e delle libertà violati, il riconoscimento del principio delle nazionalità e della libera esistenza dei piccoli Stati, finchè non sia certa una sistemazione di natura tale da sopprimere definitivamente le cause che da tanto tempo hanno minacciato le Nazioni e da dare le sole garanzie efficaci per la sicurezza del mondo.

***

Le Potenze alleate tengono, terminando, ad esporre le seguenti considerazioni le quali mettono in rilievo la situazione particolare, in cui si trova il Belgio dopo due anni e mezzo di guerra.

In virtù dei trattati internazionali, firmati da cinque grandi Potenze d'Europa, tra le quali figurava la Germania, il Belgio godeva, prima della guerra, di uno Statuto speciale che rendeva il suo territorio inviolabile e metteva il Belgio stesso, sotto la garanzia delle Potenze, al sicuro dai conflitti europei. Il Belgio ha tuttavia, in dispregio di questi trattati, subito per primo l'aggressione della Germania. E' per ciò che il Governo belga stima necessario di precisare lo scopo che il Belgio non ha mai cessato di perseguire combattendo a fianco delle Potenze dell'Intesa, per la causa del diritto e della giustizia.

Il Belgio ha sempre osservato scrupolosamente i doveri che gli imponeva la sua neutralità. Esso ha preso le armi per difendere la sua indipendenza e la sua neutralità violata dalla Germania e per restare fedele ai suoi obblighi internazionali. Il 4 agosto al Reichstag il Cancelliere ha riconosciuto che questa aggressione costituiva una ingiustizia contraria al diritto delle genti e si è impegnato, in nome della Germania, a ripararla.

Da due anni e mezzo questa ingiustizia è stata crudelmente aggravata dalle pratiche di guerra, e di occupazione, che hanno esaurito le risorse del paese, rovinato le sue industrie, devastato le sue città, ed i suoi villaggi, moltiplicato i massacri, le esecuzioni e gli imprigionamenti. E, nel momento in cui la Germania parla al mondo di pace e di umanità, essa deporta e riduce in servitù cittadini belgi a migliaia.

Il Belgio, prima della guerra, non aspirava che a vivere in buon accordo con tutti i suoi vicini. Il suo Re ed il suo Governo non hanno che uno scopo: il ristabilimento della pace e del diritto. Ma essi non vogliono che una pace che assicuri al loro paese riparazioni legittime, garanzie e sicurezza per l'avvenire.

Armi ed Armati

IL RE D'ITALIA DURANTE LA GUERRA.

(S) **Parigi, 30.** — Il *Petit Journal* pubblica una lunga corrispondenza dal fronte del Carso sul Re d'Italia, durante la guerra.

Il corrispondente dice che Vittorio Emanuele III è il più perfetto esempio di Re soldato, e dopo avere narrato la vita che il Sovrano conduce al fronte e la sua bontà verso i soldati, termina dicendo: La vita al campo è stata tuttavia di giovamento al Sovrano, che può ora sopportare anche le maggiori fatiche cibandosi soltanto di un pezzo di pane e di una scatola di conserva. Il Sovrano ha dato, durante la guerra, un magnifico esempio di attaccamento all'esercito, che è tradizionale del resto nella Casa di Savoia, senza avere per questo abdicato al più piccolo dei suoi diritti nell'ordine civile. Vittorio Emanuele II, conclude il corrispondente, ha saputo fissare in modo definitivo una superba figura di Re soldato, che resterà nella storia del suo grande paese.

I RIFORMATI DEL 1896 IN FRANCIA

Parigi, 30. — Sono ieri cominciate le operazioni di revisione dei riformati della classe 1896.

Per la prima volta partecipano alla revisione gli indigeni dell'Algeria che sono assistiti da interpreti della lingua araba.

UN SOTTOMARINO TEDESCO PERDUTO

Parigi, 30. — Il *Temps* dice: Soltanto oggi si apprende dai giornali tedeschi che il sottomarino germanico *U 48* è stato affondato. Un dispaccio da Lorient informa che questo sottomarino fu colato a fondo dal guardacoste *Gabion*.

JOFFRE IN BREVE CONGEDO

Parigi, 30. Il Maresciallo Joffre è partito iersera per Rivesaltes, suo paese natale, per prendersi qualche giorno di riposo.

Credito ed economia

PROVENTI DELLE FERROVIE DELLO STATO

Risultati complessivi dei proventi delle Ferrovie dello Stato dal 1° luglio al 30 novembre.

Viaggiatori: L. 124,300,000, con un aumento sullo stesso periodo dell'anno scorso di L. 31.871.351,50.

Bagagli: L. 2.717.000 con un aumento sul periodo corrispondente del 1915 di L. 225,360,76.

Merci a Gr. V. e Picc. accelerata: Lire 81.585.000 con un aumento di L. 32.812.283,37 in confronto dello stesso periodo 1915.

Merci a Picc. Vel.: L. 153.046.000 con un aumento di L. 25.120.257,84, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

— In complesso i proventi 1 luglio al 30 nov. 1916 hanno raggiunto la cifra di L. 361.648.000, con un aumento di L. 89.629.923.

Le operazioni autunnab sul fronte italiano

(S) **Comando Supremo, 30.** Ecco il riassunto delle operazioni autunnali dal settembre al dicembre 1916.

L'offensiva sulle fronti tridentina e giulia

COSTANTE INIZIATIVA STRATEGICA NOSTRA

Le principali operazioni di guerra, svolte dal nostro esercito nel periodo di tempo considerato, possono raggrupparsi in tre distinti scacchieri: la zona del Pasubio, in valle dell'Adige; la barriera montuosa che sovrasta da sud est al medio corso dell'Avisio; il terreno collinoso a oriente di Gorizia ed il Carso.

Caratteristica principale della nostra attività guerresca in questo periodo: l'iniziativa delle operazioni; che, tolta al nemico nello scorcio del passato giugno, all'epoca della controffensiva italiana nel Trentino, ribadita nell'agosto con la conquista della piazza di Gorizia e del sistema difensivo carsico a occidente del Vallone, venne poi da noi sempre mantenuta e validamente affermata con poderose azioni offensive. Alle quali presiedette un'unica e costante direttiva strategica: estendere, mercè successivi colpi di crescente violenza la nostra occupazione lungo il tratto più meridionale della fronte giulia e persistere nella vigorosa pressione sulla fronte tridentina. L'avversario per contro si mantenne, nel campo strategico, in quella condotta strettamente passiva, che fatta eccezione per il fortunoso periodo della offensiva in Trentino, ha invariabilmente seguito dall'inizio della guerra. Nel campo tattico tentò invece con frequenti e vigorosi contrattacchi di ritoglierci le posizioni che venivamo a volta a volta conquistando e di contrastarci ogni ulteriore progresso.

LE OPERAZIONI IN VALLE D'ADIGE.

Tra la Vallarsa e la valle di Terragnolo si erge massiccio il gruppo del Pasubio-Col Santo, limitato quasi tutt'intorno da un profondo solco segnato dal corso dei due Leno e dalle depressioni di Piano delle Fugazze e della Borcola, che adducono rispettivamente alle valli di Leogra e di Posina. Da tale avvallamento perimentrale, che quasi lo fascia, il gruppo si eleva sino all'altezza media di 1900 m. con pendio generalmente aspro e boscoso, che diviene ripido e roccioso nel tratto che dal fondo di Vallarsa sale al ciglione di Menerle, tra Sogi e Lora. I valloni che incidono tale pendio, anche essi stretti, ripidi e accidentati, non favoriscono gli accessi alla sommità del massiccio. Questa ha l'aspetto di un vasto altopiano, di cui la superficie, coperta di pascoli, è attraversata da varie linee di alture, che si raggruppano intorno alla dorsale Pasubio-Roite.

L'offensiva della passata primavera aveva dato all'Austria il possesso di gran parte del massiccio sino alla linea di M. Spil, M. Corno, M. Testo, ciglione Menerle, Alpe di Cosmagnon, Cisterna, Sette Croci, Sogli Bianchi. Il nemico vi aveva rapidamente creato un saldo assetto difensivo. Una prima linea quasi continua e sinuosa di trinceramenti, chiusi sovventi a ridotte, collegava i punti testè nominati, interrotta solo in corrispondenza dei salti di roccia a picco e sostituita ivi da appostamenti per mitragliatrici. La linea era recinta da più ordini di reticolati, profondi sino a 50 metri. Numerosi camminamenti adducevano a ricoveri sul tergo, prevalentemente scavati in roccia. Con speciale cura era stata organizzata, sulla dorsale Pasubio-Roite, la difesa del cosiddetto «Dente del Pasubio», sommità rocciosa ergentesi a 2200 metri, poco a nord dell'altura di pari quota 2200 da noi posseduta. Un secondo sistema difensivo meno sviluppato, si delineava infine più a nord, lungo la cresta di Roite-Buse di Bisorte.

Le operazioni offensive, da noi compiute in questa zona e nelle quali furono impegnate le truppe della valorosa 44 divisione di fanteria, erano state preparate con cura, raccogliendo mezzi adeguati, studiandone l'impiego più proficuo, provvedendo l'apertura di strade intagliate nella roccia sino alle posizioni più difficili, assicurando con comunicazioni telefoniche l'azione del comando e i concentramenti delle artiglierie. Primi obiettivi: sfondare la linea nemica nel tratto fra Sogi e la quota 2059, e conquistare l'ampia zona del Cosmagnon sino a contatto della seconda linea.

Alle ore 7 del giorno 9 ottobre, le nostre artiglierie e bombarde aprivano il fuoco. Nel pomeriggio le fanterie avanzavano all'assalto e riuscivano in un primo sbalzo ad espugnare le trincee di quota 2043 e a progredire verso le alture di quota 1965-Panettone; mentre il battaglione alpini M. Berico, superate con l'aiuto di scale, sotto il fuoco nemico, le pareti a picco del Dente del Pasubio, poteva dopo furioso corpo a corpo porre saldo piede nella parte meridionale di detta altura. Durante la notte anche le trincee di quota 1965-Panettone furono completamente espugnate e ricacciati violenti contrattacchi nemici verso Lora e sul Dente del Pasubio.

Il 10, dopo adeguata preparazione di fuoco, fu conquistato tutto il terreno fra quota 2041 e Sogi, mercè il concorso di arditi nuclei del 71° di fanteria, che con scale e corde riuscivano a superare le pressochè inaccessibili roccie del ciglione di Menerle.

Il giorno 11, non ostante il violento fuoco delle artiglierie avversarie, le nostre truppe mantennero e rafforzarono saldamente il terreno conquistato, respingendo un attacco verso M. Corno. Nella notte sul 12, con nuovo vigoroso sbalzo raggiunsero le falde del Roite e dell'altura di Caserina difensiva.

Dopo qualche giorno di sosta, allo scopo di riordinare i riparti e rafforzare le posizioni raggiunte, il 17 ottobre con attacco di sorpresa le nostre truppe ampliavano l'occupazione del Dente del Pasubio. Tosto il nemico concentrava in questa direzione tutti i propri sforzi. Bombardamenti di artiglieria di estrema violenza, attacchi incessanti con colonne sempre più forti di truppe scelte e fresche, fatte affluire rapidamente con autocarri, nulla esso lasciò intentato per riprendere il possesso completo della posizione. Così durante le giornate del 18 e 19, non meno di nove attacchi e contrattacchi si svolsero con alterna vicenda sulla contrastata altura. Vi fu un momento nel quale le nostre valorose fanterie poterono conquistare tutto il Dente, la selletta antistante e anche il roccaolo a Nord di esso; ma gli incessanti concentramenti di fuoco di numerose artiglierie nemiche di ogni calibro su posizioni che non si aveva tempo di rafforzare, la scarsità delle comunicazioni col tergo, rappresentate da un solo e stretto sentiero e la conseguente difficoltà nei rifornimenti consigliarono infine a sgombrare la posizione del Dente.

Un periodo di violente intemperie, durato sino alla fine di ottobre, con abbondanti nevicate e tormente, che paralizzavano l'azione delle artiglierie e mettevano a dura prova la resistenza delle nostre truppe, obbligò a sospendere le operazioni. Risultato di esse: la conquista di tutta la vasta zona dell'Alpe Cosmagnon, il possesso della quale dava sicurezza alla nostra occupazione in Vallarsa e maggiore spazio e libertà di movimento a quella sul Pasubio.

Le perdite subite dal nemico furono assai gravi, soprattutto per i tiri aggiustati delle nostre artiglierie, che riuscirono più volte a sorprendere l'avversario in formazioni dense. Prendemmo 573 prigionieri, di cui 30 ufficiali, 3 cannoni, 6 mitragliatrici, alcuni lanciabombe e lanciafiamme e ricco bottino di fucili e di munizioni.

Nelle difficili operazioni, fanti di ogni specialità e artiglieri gareggiarono in valore e tenacia; prezioso ausilio di informazioni diedero i nostri arditi aviatori.

LE OPERAZIONI TRA AVISIO E VANOI - CISMON.

Di singolare importanza, per l'altitudine del terreno in cui si svolsero e per la importanza degli obiettivi che minacciavano, furono le operazioni condotte dalle truppe della valorosa 56ª Divisione nella zona montuosa che quale erta barriera s'interpone fra le valli di Travignolo e di Fiemme, a nord, le testate del Cismon e del Vanoi, a sud. Questa aspra catena di roccie dolomitiche sorge dal fondo delle valli boscose come un imponente muraglia, dalla cresta fantasticamente dentellata, a picchi, a profonde e strette intaccature, dette forcelle, che rappresentano i soli valichi del rilievo, tutti di altitudine superiore a i 2000 metri. Il suo versante settentrionale scende in val Travignolo a costoni degradanti, fitti di boschi; quello meridionale precipita invece sull'alto bacino del Vanoi Cismon con erti canaloni e con nude falde di materiale detritico, che con incessante opera i geli ed i venti staccano dall'alto e le acque e le valanghe trasportano in basso. Tutti gli accessi che da sud adducono alle forcelle, tranne la rotabile del Passo di Rolle e la sussidiaria mulattiera del Passo dei Colbricon, non sono che difficili sentieri insinuantisi attraverso cumuli di roccie ed inerpicantisi sul malevole ammasso detritico.

Già nel luglio ed agosto avevamo qui occupato la Cavallazza e gli adiacenti passi di Rolle e di Colbricon, alla testata del Cismon; l'altura di quota 2354, a sud di Cima di Cece; il Cauriol, alla testata del Vanoi. Le operazioni autunnali mirarono ad allacciare tali occupazioni mediante la conquista di punti intermedii che accrescessero il nostro dominio sulla sottostante valle dell'Avisio e sulla importante strada delle Dolomiti che ne percorre il fondo.

Nella giornata del 15 settembre, mentre nostri nuclei svolgevano azioni dimostrative verso le cime di Busa Alta, Coltorondo e Valmaggiore, il battaglione alpini M. Rosa, scalate le ripide roccie a nord est del Cauriol dopo quattro accaniti assalti espugnava una forte posizione in cresta a 2116 metri di altitudine. Il successivo giorno 16, il possesso della posizione fu ancora ampliato. Caddero nelle nostre mani 146 prigionieri, fra i quali 4 ufficiali, con 6 mitragliatrici, alcuni lanciabombe, armi e munizioni.

Respinti violenti attacchi, che il nemico con evidente scopo diversivo tentava nella zona di Colbricon, in valle di Travignolo, il 17 fu da noi occupata l'altura 2004, a sud della Forcella di Coldose, alla testata di valle Fossernica (Vanoi). Il 23, riparti alpini dei battaglioni di Feltre e M. Rosa espugnarono l'importante vetta del Gardinal, ergentesi a 2354 m. a nord est del Cauriol. Tenace fu la resistenza del presidio nemico, che fu circuito e sopraffatto; i pochi superstiti presi prigionieri. L'artiglieria avversaria iniziò allora un intenso bombardamento della posizione che durò sino al giorno 28, quando rilevanti forze tentarono l'attacco delle nostre linee avanzate a nord del Gardinal, verso Busa Alta; furono nettamente respinte.

Nei primi giorni del successivo ottobre, mentre in questa zona si rafforzavano le posizioni raggiunte e se ne miglioravano gli accessi, una nuova offensiva si manifestava più a nord est, nelle valli di Travignolo e di S. Pellegrino, affluenti dall'alto Avisio. Già nel luglio avevamo ivi conquistata nel massiccio del Colbricon la vetta più orientale, di quota 2604. Il 2 ottobre, arditi nuclei del 20° battaglione bersaglieri (2° reggimento) scalavano sotto il fuoco nemico le ripide pareti rocciose della seconda cima del Colbricon e se ne impadronivano. Nella notte l'avversario tentava la riscossa e, dopo intensa preparazione della artiglierie, attaccava più volte tutte le nostre posizioni sul versante meridionale di valle di Travignolo. Fu nettamente ributtato ovunque e con perdite gravi: sulle pendici settentrionali del Colbricon i nostri lo contrattaccarono ed inseguirono con le baionette alle reni, riuscendo così a guadagnare nuovo terreno. Nella notte sul 4 ed il giorno successivo, dopo azioni diversive contro le alture a Nord del Travignolo, il nemico lanciava nella zona del Colbricon nuovi insistenti contrattacchi, infrantisi sempre contro la salda resistenza delle nostre truppe. Infine il giorno 5, in valle di S. Pellegrino, una nostra colonna con improvvisa irruzione espugnava forti trinceramenti nemici sulle pendici di Cima di Costabella, prendendovi 108 prigionieri, 1 cannone da montagna e 6 mitragliatrici.

Richiamata così verso nord est l'attenzione dell'avversario, il giorno 6 ricominciavano i nostri attacchi alla testata del T. Vanoi. Ivi il battaglione alpini M. Arvenis assaliva ed espugnava la vetta 2456 nel massiccio di Busa Alta, potentemente fortificata. Il riparto nemico che la presidiava, costrettovi anche dalla asprezza del terreno che rendeva difficile ritirarsi, oppose accanita resistenza e restò in gran parte distrutto. La nuova importante conquista ci fu col consueto accanimento contesa dall'avversario, che nella notte sul 7, nella giornata successiva e nella notte sull'8 con singolare tenacia reiterò gli attacchi, intermezzandoli con concentramenti di fuoco di inaudita violenza ed estendendoli sino alla zona del Gardinal. Ma i nostri saldi alpini ressero virilmente agli effetti del terribile fuoco del nemico e ne ricacciarono ogni volta con impeto le ondate di assalto. Solo sulla Busa Alta piccoli nuclei riuscirono per un momento ad irrompere all'ala destra delle nostre posizioni. Accorsi i rincalzi, un nostro poderoso urto appoggiato da tiri precisi e fulminei delle artiglierie, ricacciava l'avversario giù per i burroni di val di Sadole infliggendogli fortissime perdite.

Il nemico, che aveva a mano a mano radunato nella zona dell'Avisio ingenti forze, accertate in 33 battaglioni di truppe scelte da montagna, tentò allora nuove diversioni. E nella giornata di 9, dopo attacco dimostrativo sulle pendici di Cima di Bocche, nel versante settentrionale di valle di Travignolo, attaccava con grandi forze la seconda cima di Colbricon. Respinto con gravi perdite, nella sera lanciava un nuovo poderoso assalto sulle pendici di Cima di Bocche riuscendo ad occuparvi alcune trincee, tosto sloggiatone da un nostro vigoroso ritorno offensivo. Nella speranza di avere così distratta la nostra attenzione, richiamandola verso valle di Travignolo, la sera del 10 ingenti forze nemiche col concorso di numerosa e possente artiglieria reiteravano con tenace insistenza furiosi assalti contro la nostra posizione di Busa Alta. Bersaglieri ed alpini, gareggiando in valore, ruppero ogni volta l'impeto del nemico, indi lo contrattaccarono e fugarono alla baionetta infliggendogli perdite gravissime e prendendogli 237 prigionieri.

A metà ottobre un lungo periodo di intemperie, con abbondanti nevicate e temperatura assai rigida, veniva a chiudere le operazioni anche in questo scacchiere.

L'OFFENSIVA NELLA ZONA AD ORIENTE DI GORIZIA E SUL CARSO.

Ma il campo principale delle nostre gesta fu, anche nel periodo considerato, la fronte giulia. Ivi la vittoriosa nostra offensiva dell'agosto ci aveva dato, oltre all'espugnazione della piazza di Gorizia e del sistema difensivo carsico ad ovest del Vallone, il possesso delle pendici occidentali delle alture che da M. S. Gabriele al Frigido (Vippacco) si adergono ad oriente della città di Gorizia. Sul Carso, passato il Vallone, avevamo posto saldo piede sulle alture di Al Bosco (Nad Logem), di Oppacchiasella, del Colle Nero (Crni Hrib) e di M. Grosso (Debeli), arrestandoci contro la prima delle linee di difesa nemica ad oriente del Vallone.

Tale linea da S. Grado di Merna, ove si allacciava alle difese austriache a settentrione del Frigido, si dirigeva con andamento generale meridiano verso sud; passava ad un chilometro circa ad ovest di Loquizza, poi ad est di Oppacchiasella, rasentava le case di Novavilla per indi risalire sulle pendici occidentali delle alture di q. 208 nord e sud e di quota 144, sino alle paludi del Deserto (Lisert). Le trincee, scavate in gran parte nella roccia alla profondità di m. 1.80, erano protette da parapetti di sacchi a terra, blindate con scudi metallici e recinte da profondi ordini di reticolati, abilmente dissimulati in modo da sfuggire alla osservazione. A tergo numerose caverne erano state scavate nella roccia, per il ricovero delle truppe durante il nostro fuoco di artiglieria.

Contro quella linea si effettuò verso la metà di settembre il primo nostro attacco, preceduto da fuoco intenso e rovinoso di artiglierie e di bombarde, che infuriò per più giorni su ampia e profonda zona, tutto colpendo ed annientando: dalle lontane caverne donde tuonavano nascoste le bocche da fuoco nemiche, agli osservatorii blindati dai quali veniva regolato il tiro delle artiglierie, ai profondi e muniti ricoveri entro i quali comandi e truppe avevano cercato riparo durante la tempesta di fuoco, agli estesi reticolati che avrebbero dovuto arrestare l'impeto delle nostre fanterie. Nel pomeriggio del 14 settembre, accertati da ardite pattuglie gli effetti distruttori del fuoco di preparazione, le nostre truppe sotto la pioggia torrenziale si slanciarono all'assalto.

Ad est di Gorizia l'azione si limitò ad attacchi dimostrativi per impegnare l'avversario e impedirgli spostamenti di forze. Sul Carso invece le truppe dell'XI corpo di armata, cui era affidato il difficile compito di avanzare lungo il margine settentrionale dell'altopiano, ottenevano subito notevoli successi conquistando la zona di q. 265, ad occidente di Cima Grande (Veliki Hribach). Più a sud, in un primo slancio le nostre fanterie occuparono Novavilla e l'altura di quota 208 nord; ma violenti concentramenti di fuoco delle artiglierie nemiche obbligarono poi a sgombrare tali posizioni. Il successivo giorno 15, espugnavamo a nord la forte altura di S. Grado di Merna, mentre al centro e a destra riuscivamo a superare in più punti le linee nemiche verso Loquizza e ad est di Oppacchiasella. Il 16 altri nostri violenti attacchi ci davano il possesso del terreno ad est di Oppacchiasella, sino a quota 201, dell'importante altura di quota 208 sud e della linea di cresta dell'altura di quota 144.

Violente intemperie e la necessità di rafforzare le posizioni raggiunte imposero una sosta nell'azione. Nel complesso di essa prendemmo 4104 prigionieri, dei quali 111 ufficiali, con ricco bottino di armi, munizioni e di materiali vari.

***

Il rimanente periodo del mese di settembre e la prima decade di ottobre furono dedicati al rafforzamento e miglioramento delle posizioni raggiunte, agli spostamenti delle artiglierie, allo studio delle nuove posizioni nemiche. Anche l'avversario lavorò alacremente a rafforzarsi e rafforzare le proprie difese e tentò pure con numerosi e frequenti contrattacchi di riprendere alcuni dei capisaldi perduti, respinto ogni volta con gravissime perdite.

Il mattino del 10 ottobre fu iniziata una nostra nuova azione offensiva. Vi parteciparono talune unità della 2ª Armata, con l'intento di allargare la nostra occupazione sulle alture ad oriente della Vertojbizza, nella zona di Gorizia, e le truppe della 3ª Armata, che dovevano completare l'espugnazione della linea nemica sul Carso parzialmente conquistata con gli attacchi del settembre.

Ad oriente di Gorizia, dopo adeguata preparazione dalle artiglierie, le nostre truppe si impadronivano il giorno 10 dell'altura di quota 95, a sud est di S. Pietro, e ponevano piede sul costone di Sober. Nelle giornate dell'11 e del 12 violenti contrattacchi nemici venivano respinti dalle salde fanterie della Brigata Treviso (115° e 116° reggimento) e del 7° reggimento (Brigata Cuneo), con perdite per l'avversario tanto gravi che sulla fronte di un solo battaglione furono accertati 400 cadaveri nemici. Il giorno 12, la nostra occupazione veniva estesa a tutto il costone del Sober.

Sul Carso, la preparazione di artiglierie e bombarde durò tutto il pomeriggio del 9 e la mattina del 10, estesa all'intiera linea nemica, già in parte intaccata dalla nostra offensiva del settembre, ma di cui il nemico aveva alacremente completato e migliorato l'assetto. Novavilla era stata in particolar modo munita e costituiva una vera cittadella, irta di mitragliatrici. Erano anche state potentemente accresciute le difese dell'altura di quota 208 nord.

Nel pomeriggio del 10, accertati gli effetti efficaci del nostro fuoco distruttore di artiglierie e bombarde le valorose fanterie della 3ª Armata assalivano ed espugnavano tutta la linea nemica nel tratto di fronte tra il Frigido e la quota 208 sud: Novavilla e le alture attorno alla quota 208 furono conquistate dopo lotta particolarmente accanita. Più a sud, nostri riparti riuscivano a spingersi sino alle prime case di Iamiano; ma, sottoposti a intensi concentramenti di fuoco delle artiglierie avversarie, dovettero poi ripiegare.

Nella giornata dell'11, l'attività delle artiglierie fu ostacolata al mattino da fitta nebbia. Con truppe fresche il nemico lanciò reiterati contrattacchi; mantenemmo tutte le posizioni conquistate il giorno innanzi e compiemmo nuovi progressi sulla strada di Castagnavizza.

Il 12, con vigoroso sbalzo le nostre truppe, partendo dal tratto di linea conquistato fra il Frigido, e quota 208 sud, occupavano tutto il terreno antistante sino alla seconda delle linee nemiche ad oriente del Vallone raggiungendo le [illegible] occidentali del M. Pecinca e le prime case di Loquizza e di Boscomalo (Hudi Log).

Nel complesso dell'azione prendemmo 8219 prigionieri, dei quali 254 ufficiali; 31 lanciabombe, 46 mitragliatrici, 5000 fucili, 200 casse di bombe, 63 casse di cartucce e ricco bottino di materiali da guerra. Dichiarazioni unanimi di prigionieri confermarono le gravi perdite subite dalle unità nemiche, talune delle quali furono quasi distrutte.

***

Un nuovo periodo di persistenti intemperie venne a rallentare l'acre preparazione per un'ulteriore offensiva. Tuttavia le instancabili nostre truppe vi attesero con grande attività e spirito elevato mentre con piccoli sbalzi di sorpresa riuscivano in più punti a rettificare, avanzando, le nostre linee.

Più volte, nel corso della 3ª decade di ottobre, si iniziò il fuoco di preparazione delle artiglierie; pioggia e nebbia ne impedirono la prosecuzione. L'avversario intanto rafforzava in fretta le proprie linee e chiamava nuove truppe, come svelava l'intenso movimento di treni nelle stazioni di Opcina, Nabresina e Dottogliano.

Il giorno 31 ottobre, migliorate le condizioni atmosferiche, una nuova offensiva fu decisamente iniziata, nella zona ad oriente di Gorizia e sul Carso, con la consueta preparazione di fuoco di artiglieria e bombarde, mantenuto vivo tutta a notte appresso e maggiormente intensificato nel mattino del 1° novembre. Accertata l'apertura di larghi squarci nelle linee nemiche, alle ore 11 le fanterie muovevano all'assalto.

Nella zona collinosa ad oriente di Gorizia, non ostante l'accanita resistenza dell'avversario, e le gravi difficoltà del terreno, impaludato dalle recenti pioggie, sulla fronte della bassa Vertoibizza le nostre intrepide fanterie avanzarono sotto il fuoco nemico affondando sino alla cintola, — furono espugnati estesi trinceramenti lungo le pendici occidentali del Tivoli e di S. Marco e sulle alture ad est di Sober.

Sul Carso, le truppe della 3ª Armata avevano per obiettivo la seconda delle linee costruite dal nemico nella zona ad oriente del Vallone e a Nord della strada Novavilla-Selo. Tale linea passava ad 800 metri circa ad occidente della vetta di Cima Grande (Veliki-Hribach) e scendeva in direzione meridiana sino a Lucatic. Di qui si allacciava, a sud di quota 208, al tratto di prima linea tuttora in possesso dell'avversario. Nella zona più importante, però, e cioè in corrispondenza dell'aspro ciglione settentrionale del Carso gli austriaci avevano costruito una doppia linea; e cioè a distanza di 500 e 800 metri da quella principale correva una serie di formidabili trinceramenti, chiamati dagli austriaci «Reservestellung», di cui i capisaldi erano Cima Grande (Veliki-Hribach) e il Pecinca.

Iniziato l'attacco con ammirevole slancio, le fanterie dell'XI corpo d'armata espugnarono le ripide e boscose alture di Cima Grande e di monte Pecinca e conquistarono tutto il terreno sino alle alture di q. 376 e 306 ed al quadrivio di q. 202 sulla strada da Oppacchiasella e Castagnavizza. A mezzodì di tale strada, la linea nemica venne in più punti superata e furono mantenute le conquiste fatte, contro gli insistenti ritorni offensivi dell'avversario, specialmente mercè il valore delle fanterie della brigata Cremona (21° e 22° regg.).

Il giorno 2, mentre sulle posizioni ad oriente di Gorizia si resisteva con successo ai reiterati ritorni controffensivi dell'avversario, sul Carso le fanterie della 4ª e 45ª divisione (Brigata Spezia, 125° e 126° regg.; Brigata Barletta, 137° e 138° regg.; Brigata Toscana, 77° e 78° regg.; Brigata Lombardia 73° e 74° regg.; Brigata Trapani, 144° e 149° regg.) e i bersaglieri della 1ª Brigata (6° e 12° regg.) con rinnovata energia conquistavano l'intiera fronte che dal M. Faiti per l'altura di quota 319 va alla quota 229 sulla strada di Castagnavizza, circa 700 metri ad ovest di questa località. Più a sud furono mantenuti i progressi fatti il giorno innanzi, non ostante gli intensi bombardamenti nemici.

Infine nella giornata del 3, nella zona ad oriente di Gorizia l'azione si limitò ad intenso duello delle artiglierie; mentre sul ciglione settentrionale del Carso le truppe della 49° divisione espugnavano le forti alture del Vucognacco (Volkovniak), di quota 123 e di quota 126. Più a sud con vigoroso sbalzo di più che un chilometro fu raggiunta la quota 291 e spinta l'occupazione sulla strada di Oppacchiasella sino a 200 metri da Castagnavizza. Verso quota 208 sud folte masse nemiche lanciarono un violento contrattacco: furono fulminate e disperse dai tiri concentrati delle nostre artiglierie.

Il giorno 4, con piccole operazioni offensive nella zona tra Oppacchiasella e Castagnavizza, portammo le nostre linee circa 350 metri a mezzodì della strada, fronte a sud. Indi l'offensiva fu nuovamente sospesa.

Nel complesso dell'azione prendemmo 8982 prigionieri, dei quali 239 ufficiali, 24 pezzi, di cui 11 di medio calibro, 9 lanciabombe, 62 mitragliatrici, alcune migliaia di fucili, grandi quantità di munizioni, di istrumenti da zappatore, e di materiali vari di ogni specie.

***

Nuove intemperie di eccezionale violenza e che tuttora perdurano in tutto il teatro di guerra vennero a turbare ancora più gravemente che per il passato le condizioni di vita delle nostre truppe e ad impedire lo sviluppo di operazioni in grande stile. L'inizio del secondo inverno di guerra poneva a dura prova la mirabile resistenza dei nostri soldati.

Nella zona montuosa caddero in grandissima copia le nevi: in non pochi punti l'altezza dello strato di neve raggiunse, in altri superò anche i 4 metri. Il predominio di venti umidi e caldi fu causa di frequenti e rovinose valanghe e di slittamenti di estesi campi nevosi; donde interruzioni nelle comunicazioni e dolorose quanto inevitabili perdite di vite umane. Tuttavia l'opera di salvataggio, già organizzata sulla esperienza del passato anno e diretta dalle maggiori autorità militari, recatesi sul posto nei momenti più gravi, valse a risparmiare maggiori danni e ad evitare gravi crisi.

Nella zona bassa pioggie quasi incessanti provocarono piene dei fiumi, allagamenti e frane. Il suolo stemperato dalle acque si rese in più punti impraticabile e obbligò sovente i nostri soldati a vigilare sulle linee di difesa immersi nel fango.

Fu dunque in tutto il teatro delle operazioni una vera battaglia contro l'avversa natura, che dura tuttora ostinata. Ma ovunque, la forza degli elementi minacci o per disavventura colpisca le nostre brave truppe, l'animo della buona razza italiana combatte ed opera con la ben nota tenacia con la paziente forza di popolo temprato ai colpi dell'avversa fortuna, avvezzo a far risorgere dalle più grandi rovine sempre maggiormente fervida ed operosa la vita.

Ancora una volta la Patria guardava con ammirato e trepido cuore ai suoi soldati, che sotto la tormenta e le incessanti pioggie, sulla corona delle Alpi giganti sul Carso tormentato e in lontane terre d'oltre mare tenevan saldi gli animi nell'asprissima lotta contro la cieca furia degli elementi non meno che nelle precedenti vittoriose offensive contro il nemico.

Nei rari intervalli di sosta delle intemperie si svolsero, per iniziativa nostra o del nemico, piccole azioni tattiche dirette da parte dell'avversario a riconquistare talune delle posizioni perdute e da parte nostra ad ampliare e rettificare la fronte raggiunta.

Più importanti fra i contrattacchi tentati dal nemico furono quelli che con accanita insistenza esso diresse nelle giornate dal 14 al 17 novembre nella zona ad oriente di Gorizia contro le nostre posizioni sulle pendici nord-ovest dell'altura di S. Marco, accompagnandoli con bombardamenti di estrema violenza. Ma non ostante ogni sforzo, riuscì solo ad occupare qualche elemento di trincea più avanzata. Altro attacco nella zona ad oriente della Vertoibizza, contro le nostre posizioni di quota 102, fu nettamente respinto il 17.

Sul Carso con frequenti piccoli sbalzi ampliammo la nostra occupazione specialmente nel settore a nord della strada tra Oppacchiasella e Castagnavizza, ove il 10 novembre avanzammo di circa 700 metri da quota 291 a quota 309. Sul margine settentrionale dell'altopiano fu invece l'avversario che riuscì, nella notte sul 16, a conquistare un nostro trinceramento sull'altura di quota 126.

***

Seguono le interessanti notizie sulla guerra aerea e sulle operazioni in Albania e Macedonia che dobbiamo rimandare per assoluta mancanza di spazio.

CONCLUSIONE

Guardando all'anno che volge a sua fine l'esercito italiano trae motivo di legittimo compiacimento ed orgoglio dall'entità degli sforzi durati, dalle difficoltà vinte, dalle vittorie conseguite.

Compiuto nell'inverno del 1915-16 lo sviluppo della propria potenza militare, mercè mirabile lavoro di riorganamento e di produzione cui con fede e tenacia partecipava l'intiera nazione, ai primi disgeli primaverili esso sosteneva in Trentino la potente offensiva austriaca, di lunga mano preparata e alla quale il nemico non insolente albagia dava il carattere di spedizione punitiva per il nostro paese. Ma dopo i primi successi, dovuti alla preponderanza dei mezzi raccolti soprattutto in artiglierie, la meditata invasione fu nettamente arrestata e il nemico contrattaccato e costretto a ripiegare in fretta nei monti dopo avere lasciato sulle balze alpine il fiore del proprio esercito e sperperato armi e munizioni in una fallace impresa di cui scontava poi presto e duramente il fio sui campi di Galizia.

Nè il nostro esercito ristava dopo il mirabile sforzo; ma, mentre ancora manteneva vigorosa la pressione sulla fronte tridentina, allo scopo di guadagnarvi migliori posizioni e di distrarre il nemico sulle nostre intenzioni, concentrati con rapida manovra poderosi mezzi sulla fronte giulia, vi sferrava nei primi di agosto quella irresistibile offensiva che determinava in soli due giorni la caduta della fortissima piazza di Gorizia e del formidabile sistema difensivo carsico ad occidente del Vallone. Doberdò, S. Michele, Sabotino, nomi evocanti sanguinose lotte e stragi, cessavano di essere per l'esercito austro-ungarico simbolo di resistenza vantata insuperabile e divenivano emblemi di fulgide vittorie italiche. La baldanzosa affermazione nemica di avere inesorabilmente arrestata la nostra invasione sulla fronte da esso scelta e voluta crollava di un tratto.

Da quel giorno la nostra avanzata sul Carso si svolgeva costante, irresistibile, se pur interrotta da soste indispensabili nella guerra odierna a preparare coi mezzi meccanici quella azione distruttiva senza la quale l'urto di fanteria, pur valorosissima come le nostre, conduce a vani sacrifici di preziose vite umane.

Dei nostri costanti e pieni successi sulla fronte giulia attestano i 42.000 prigionieri, 60 cannoni, 200 mitragliatrici e il ricco bottino di materiali da guerra catturati dall'agosto al dicembre.

Nel tempo stesso in tutto il rimanente teatro delle operazioni, il più aspro elevato ed impervio tra quelli europei, le infaticabili nostre truppe coglievano [illegible] allori lottando contro le forze congiurate del nemico e della natura con un'ardore e una tenacia che destavano stupore ed ammirazione nei stranieri convenuti alla nostra fronte per valutare da vicino il mirabile sforzo delle nostre truppe e la vasta opera di organizzazione compiuta.

All'anno che sorge guarda perciò il nostro esercito con serenità e fermezza. Sorretto da unanime consenso della Nazione, da assidue amorevoli cure del Governo e di Popolo, da salda fiducia in sè e nella giustizia della causa che difende, auspice e guida l'amato Sovrano, che dal primo giorno di guerra con fiera costanza ne divise le sorti e la vita aspra e perigliosa, esso attende con indefessa alacrità a rinnovare le proprie energie che lo porteranno a compiere gli immancabili destini della nostra gente.

Leggere in 4. pagina

Atti del Governo
Bollettino militare
Dalle Provincie
Drammi di terra e di mare
Teatri ed arte
Per il Pubblico
Stato civile

Cronaca di Roma

QUIRINALE — S. M. La Regina Elena accompagnata dalla contessa di Trinità si è recata a visitare l'ospedale militare di riserva n. 8 in via S. Nicola da Tolentino.

Ricevuta dal direttore prof. Cassini, dell'aiutante magg. cap. Flamini, dal cap. Nocciolì, dal tenente cappellano don Ercole Iannelli e dai tenenti Assetati e Passalacqua, l'Augusta Donna ha molto apprezzato l'esposizione dei lavori in raffia eseguiti dai soldati degenti nell'ospedale.

La Regina ha espresso parole di vivo elogio ai feriti presenti ed ha voluto acquistare alcuni oggetti.

Dopo di essersi congratulata con le signore e signorine samaritane presenti, la Regina Elena si è accomiatata promettendo una prossima lunga visita, dedicata esclusivamente ai feriti di quell'ospedale.

VATICANO. — Ieri mattina il Papa ha ricevuto il conte Lambertenghi, Gran Cancelliere del S. M. O. di Malta con i componenti il Consiglio dell'Ordine, per la rappresentazione degli auguri del Capo d'Anno.

— Ha ricevuto pure un privato udienza: il Cardinale Aidano Gasquet; mons. Giuseppe Ridolfi, arcivescovo tit. di Irenopoli; P. Carlo Miccinelli, direttore dell'Istituto Massimo; P. Stefano Ignudi O. M. C.; il conte Michele Moroni e famiglia; il sig. Rolando Gosseli e signora.

Nel mondo politico. — Ieri sera, alle 21.50 è partito per Milano il Sottosegretario di Stato, on. Bonicelli.

La Camera di Commercio a S. M. il Re. — Per il nuovo anno la Camera di Commercio ha fatto pervenire a S. M. il Re il seguente dispaccio:

A Sua Eccellenza il Primo Aiutante di Campo di Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele III
ZONA DI GUERRA.

«Col Popolo generoso, che non volle essere assente nella più nobile delle cause, la Classe Commerciale e Industriale di Roma nell'alba del nuovo anno rivolge grato e fidente il pensiero al Primo Soldato d'Italia, auspicando l'avvento delle aspirazioni nazionali per virtù delle armi vittoriose»

Presidente Camera Commercio Roma.
A. Scaramella-Manetti.

Assegnazione dei carboni agli industriali ed agli enti pubblici. — In esecuzione del Decreto Luogotenenz. 31 dic. 1916 n. 1737 si è insediata presso la nostra Camera di Commercio la Commissione Provinciale per i carboni, costituita dai sig. cav. uff. Luigi Bora (presidente) rappresentante la Camera di Commercio, dott. prof. cav. uff. Carlo Camassei, rappr. il Prefetto, e dai sig. ing. cav. uff. Luigi Manfredonia, ing. Alessandro Carella, cav. Alessandro Coen, rappresent. rispettivamente il Genio Civile, le Ferrovie dello Stato e gli industriali.

Ogni industriale od ente che abbia sede nella provincia di Roma ed intenda rilevare carbone dai porti ovvero che desideri ottenere carbone dal Comit. Cent. Carboni (Decr. 9 novembre 1916 n. 1510) deve rivolgere domanda in duplice esemplare alla Commissione Provinc. per i carboni presso la Camera di Commercio.

La domanda va fatta in carta semplice e deve contenere la indicazione del fabbisogno minimo mensile delle diverse qualità di carbone, la scorta di carbone posseduta al giorno della richiesta, ed il quantitativo preciso che intende prelevare dai porti.

La inesattezza delle suddette indicazioni, come anche le omissioni o i ritardi nel rispondere alle richieste delle Commissioni o a quelle dei funzionari specialmente incaricati dal Ministro dell'Industria e del Commercio possono essere punite con la reclusione fino ad un anno e con multa sino a L. 5.000.

Gli stabilimenti dichiarati ausiliari od assimilati continueranno a rivolgere le loro richieste di carbone ai competenti Comitati Regionali di mobilitazione industriale.

Per maggiori schiarimenti gli interessati possono rivolgersi alla segreteria della Camera di Commercio.

I funerali dell'ammiraglio Pini. — Ieri mattina ebbero luogo con la consueta pompa militare i funerali dell'ammiraglio Pini, quantunque il defunto avesse disposto per testamento di voler funerali modestissimi.

Ma, a termini del regolamento militare, il Ministro della Marina ordinò che dovessero aver luogo nelle forme consuete, così che vi assistette una larga rappresentanza di tutte le armi della guarnigione, in parte schierate lungo le strade dove passò il corteo ed in parte al seguito del medesimo.

Telegrafarono il Principe di Udine e i comandanti delle squadre, e tutti gli ufficiali esteri che furono alle dipendenze dell'ammiraglio Pini durante il suo lungo servizio.

Assistettero ai funerali il Sindaco di Prato, luogo di nascita dell'estinto, e tutti gli ufficiali esteri inglesi, francesi, russi e giapponesi di stanza a Roma, in grande uniforme.

L'ammiraglio Cagni si fece rappresentare e così pure il Ministro della Marina.

Il comm. Cionni, capo gabinetto, intervenne in rappresentanza di S. E. Battaglieri.

Formatosi il corteo in via Volturno dove abitava il defunto, procedette sino alla chiesa di Santa Maria degli Angeli per l'assoluzione della salma. Quindi il feretro, seguito dagli intimi, ritornò in via Marsala proseguendo per Campo Verano.

Sodalizio dei Piceni. — Nel pomeriggio di oggi hanno luogo le elezioni di parte del Consiglio d'amministraz., scaduto.

Le trattorie ed i caffè rimarranno aperti questa notte sino alle ore 1. — Ieri una Commissione di esercenti si è recata dal Prefetto, al quale ha fatto domanda di poter tenere questa notte, ultima dell'anno, i propri negozi aperti sino alle ore 1.

I negozianti hanno avvalorato la loro richiesta facendo presente come tale concessione — per la quale

il decreto sulla limitazione dei consumi ne rimetteva la facoltà ai Prefetto - fosse stata già fatta in parecchie città d'Italia.

Il comm. Aphel, annuendo di buon grado alla richiesta degli esercenti, ha concesso che per questa notte le trattorie e i caffè possono rimanere aperti fino alla suddetta ora.

L'orario dei negozianti di carbone. — Oggi domenica, i negozi di carbone si chiuderanno alle 13, per riaprirsi martedì 2 gennaio.

Distribuzione gratuita di latte. — L'Associazione pro quartiere S. Saba, allo scopo di venire in aiuto alle famiglie bisognose dei richiamati abitanti nel quartiere stesso ha stabilito di distribuire oggi domenica dalle ore 14 alle 15, nei locali del miglioramento economico in via Salvator Rosa n. 2, dei buoni di latte nella misura di mezzo litro per ogni persona.

Cercasi appartamentino mobiliato, vicinanze via Marco Minghetti, composto di due camere da letto, cucina, camera da pranzo. Rivolgere offerte: *Floria* **Amm. Popolo Romano.**

ISTRUZIONE - EDUCAZIONE - CONVEGNI

Associazione Archeologica Romana. — Oggi domenica il prof. Filippo Tambroni illustrerà la chiesa di S. Martino ai Monti ed adiacenze. Ritirare le tessera in Segreteria - Via Astalli n. 19

Unione Storia ed Arte. — Oggi, per cura della Storia ed Arte il vice-pres. dott. Francesco Aquilanti alle 15 (3 p.) nell'arena del Colosseo, chiuderà l'anno sociale pubblicamente parlando su *L'anno 1916 - Saluto Italico.*

Tutti possono intervenire.

Piccola cronaca

Telefono: Redazione 12-37 — Ammin. 12-34

Mortale disgrazia. — Verso le 14,45, ieri transitava sul proprio carro, per la via Appia, il carrettiere Vittorio Poltronieri, di anni 54.

Giunto presso la località Acqua Santa, cadde dal carretto per un improvviso dislivello del terreno, rimanendo orribilmente schiacciato dalle ruote.

Pochi minuti dopo, trasportato all'ospedale di S. Giovanni cessava di vivere.

Arresti. — Dagli agenti di P. S. dell'Appio fu arrestato Domenico Boccarini di a. 13 ab. in piazza Margana 31, responsabile di furto in danno della Società dei tramw elettrici dei Castelli. Sarà deferito all'autorità giudiziaria.

— In via della Croce, ieri sera alle 20, fu arrestato Ettore Levieri di a. 35 ab. in via Ottoo Cantoni 17, perchè minacciava di morte Carlo De Girolamo, di a. 42, con il quale era venuto a lite per futili motivi. Il Levieri fu disarmato e tradotto al commissariato di Campo Marzio dal capitano di artiglieria conte Giulio Bedini Jacobini, dal sergente Trifoni Sforza, e dal soldato Dante Tommasini.

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 30 dicembre 1916

BARI	34	15	66	8	75
FIRENZE	77	43	6	47	8
MILANO	35	28	1	71	88
NAPOLI	16	43	20	34	18
PALERMO	76	50	67	16	51
ROMA	13	43	2	66	52
TORINO	12	82	68	7	80
VENEZIA	52	50	54	77	70

TEATRI DI ROMA

Costanzi. — Un nuovo successo ebbe ieri sera la *Carmen*, che presentata in una ottima edizione, trovò calorose accoglienze nel pubblico. Gabriella Besanzoni, festeggiatissima sfoggiò nella parte della protagonista la sua magnifica voce, facendosi inoltre ammirare per l'efficace rilievo drammatico dato al personaggio.

La signora Ninon Vallin Pardo fu ancora una volta acclamata nella parte di *Micaela* che le permise di riaffermare le sue elette doti di cantatrice.

Il tenore Famadas cantò la sua parte con bellissimo accento facendosi specialmente notare nell'ultimo atto, da lui reso con caldo impeto di drammaticità; ed applausi ebbero anche il baritono Paci e gli altri. Con gli interpreti della scena il pubblico volle salutare più volte alla ribalta l'illustre maestro Vitale, che guidò lo spettacolo con alto intelletto.

Fu anche festeggiata la signorina Cia Fornaroli che in unione al corpo di ballo eseguì impeccabilmente le danze dell'ultimo atto.

— Oggi unica diurna col *Mefistofele*, nel superbo complesso artistico che ha suscitato la migliore impressione.

Domani altra unica diurna con la *Carmen*.

Fervono intanto le prove della *Fanciulla del West*, che avrà ad interpreti principali artisti di primissimo ordine come Carmen Melis, Amedeo Bassi e Taurino Parvis e la cui prima rappresentazione è fissata per mercoledì 3 gennaio.

Quirino. — Il *Boccaccio* nella magnifica edizione della Compagnia Città di Milano riportò ieri sera un lusinghiero successo. Non è possibile immaginare un allestimento scenico più sfarzoso ed insieme più elegante, una visione più armonica di luci e di colori. Rovescalli coi suoi quadri, e Caramba coi suoi costumi hanno fatto specie al 3° atto, opera di bellezza. Anche la parte interpretativa trovò l'unanime consenso dall'affollato pubblico. Florica Cristoforeanu per bellezza di voce per arte di canto per grazia scenica suscitò la più schietta ammirazione. Ottimi la Frigerio, la Bernard, il Palombi, il Massucci, l'Orefice il Galli e tutti gli altri. L'orchestra diretta dal m. Pasoro suonò con l'usato impegno.

Oggi doppio spettacolo: alle 17 precise replica del *Boccaccio*: alle 20.30 replica dell'applauditissima operetta *Vita d'artista*, una delle più superbe delle interpretazioni di Florica Cristoforeanu. Lo spettacolo serale terminerà alle ore 23.30 precise.

Valle. — Ieri si è replicato col solito successo *Scampolo* la bella commedia di Dario Niccodemi. Dina Galli, Amerigo Guasti, ed Ignazio Bracci, l'ormai celebre trinomio, ne furono interpreti squisiti.

Quest'oggi due rappresentazioni. Alle ore 17 replica di *Scampolo* alle ore 21 *La foglia di fico*. Lunedì di giorno *La foglia di fico* e di sera *Scampolo*.

Nazionale. — Quest'oggi avremo ancora due repliche della *Cagnotte*. Lunedì due rappresentazioni con *La signorina del cinematografo*. Sappiamo intanto che si sta allestendo l'andata in scena della grandiosa féerie *Dall'ago al milione*, della quale la leggiadra e brava Elodia Maresca è una protagonista ammiratissima.

Argentina. — Ieri sera la brillante commedia di E. Zozzi *I tre amanti*, eseguita assai bene dalla Compagnia Stabile Romana, riscosse fervidi applausi. Quest'oggi unica rappresentazione diurna alle 17 precise con *L'asino di Buridano*, commedia brillantissima in tre atti di De Flers e Caillavet.

E' fissata per la ventura settimana la prima di *La bella storia*, un atto drammatico di F. Pasquera che si rappresenterà per la prima volta in Italia.

Manzoni. — Nelle due rappresentazioni di oggi ore 17 e 21 - a richiesta *'A signorina d'a pensione*. Anche domani due rappresentazioni con la brillante commedia *Dojo marito imbroglione*.

Lo spettacolo serale incomincierà alle 9 precise per terminare prima della mezzanotte.

Morgana. — Le forti tinte con cui è sceneggiato il dramma *Mastro Nino* — che non è altro che il famoso *Juan José* di Dicenta, volgarizzato in romanesco da G. Zanazzo, richiedono un portamento e una impetuosità drammatici che soltanto a pochi è dato di raggiungere. E tra questi pochi c'è Gastone Monaldi che, in questo lavoro più che in altri, si è tessera riaffermato buona tempra di artista, profondamente umano, coscienzioso sia nella cura dei più minuti dettagli. Egli è stato acclamatissimo dal folto pubblico che gremiva il teatro. Fernanda Battiferri, ha egregiamente coadiuvato con vivo impegno; bene la Rastaldi, il Trucchi, il Garbini, il Bocci.

Le recite della Compagnia Monaldi — tutte a fondo moralissimo — proseguono dunque con fortuna. Stasera due rappresentazioni; alle 17 *Nino er boia*; e alle 21, *Er più de Trastevere*.

A martedì l'attesa novità: *Nella casa del pizzino*.

Adriano. — Le rappresentazioni del grande circo Bisini proseguono con crescente successo. Tutti i giorni variazione di programma.

Piccoli. — Oggi domenica, nei tre spettacoli delle ore 15.30, 17 e 18.30, repliche dell'opera comica di Pergolesi *La serva padrona*, graziosissima per movimento scenico e musica squisita.

Seguirà la fantastica commedia per burattini *Ercole all'inferno*, che desterà grande interesse nel mondo piccino.

Nessun Rossi.

Spettacoli di stasera

Costanzi. — *Mefistofele*, ore 17.

Quirino. — *Boccaccio*, ore 17; *Vita d'artista*, ore 20.30.

Valle. — *Scampolo*, ore 17; *La foglia di fico*, ore 21.

Nazionale. — *La Cagnotte*, ore 17 e 21.

Argentina. — *L'asino di Buridano*, ore 17.

Manzoni. — *'A signorina d'a pensione*, ore 17 e 21.

Adriano. — Circo Bisini, ore 17 e 21.

Morgana. — *Nino er boia*, ore 17; *Er più de Trastevere*, ore 21.

Piccoli. — *La serva padrona*, ore 15.30, 17 e 18.30

Sala Umberto. — Teatro di attrazione : dalle 17.30 in poi e ore 21.30.

Sferisterio Romano. — (Via Aniene, fuori porta Salaria). — Gioco del pallone - Quattro grandi partite, ore 15.

Ultime Notizie

Il Senato al Re

Ieri sera, alle 20.50, è partita per la zona di guerra la commissione del Senato, incaricata di porgere a S. M. il Re gli auguri per il Capodanno.

Fanno parte della Commissione i senatori Cavasola, Chironi, Cazzi, Dallolio e D'Ovidio.

Ministero Esteri

LA NOTA SCANDINAVA

Il Ministro di Svezia, il Ministro di Norvegia e l'Incaricato d'Affari di Danimarca hanno rimesso ieri, separatamente, al bar. Sonnino, Ministro degli Esteri, per parte dei rispettivi Governi la seguente nota:

« E' col più vivo interesse che il Governo ha appreso le proposte che il Presidente degli Stati Uniti ha fatto in vista di facilitare delle misure tendenti a stabilire una pace durevole.

« Pur restando desideroso di evitare ogni inframmettenza che potesse urtare dei sentimenti legittimi, il Governo Reale pensa che mancherebbe ai suoi doveri verso il proprio popolo e verso l'umanità intera se non esprimesse la sua più profonda simpatia per tutti i tentativi che potessero contribuire a mettere un termine al progressivo aumento delle sofferenze e delle perdite morali e materiali. Il Governo Reale nutre fiducia che l'iniziativa del Presidente Wilson riuscirà ad un risultato degno dello spirito a cui egli si è ispirato.

Ministero Finanze

IL PREZZO DEL SALE INVARIATO

In qualche provincia si fa nuovamente circolare la voce di un prossimo aumento del prezzo del sale. La voce è destituita di qualsiasi fondamento.

Ministero Agricoltura

Commissioni speciali.

Il Min. on. Raineri ha affidato al conte Carlo Canevaro, membro del Consiglio Ippico presso il Ministero, l'incarico di presiedere le Commissioni, che dovranno visitare i cavalli stalloni offerti in vendita allo Stato e procedere all'acquisto di quelli, che si ritengono idonei a far parte dei Depositi governativi.

Le dette Commissioni saranno composte per ogni circoscrizione, oltrechè del conte Canevaro, dei direttore e dei veterinari dei depositi di Ferrara, Crema Pisa, Reggio Emilia, e S. Maria Capua Vetere.

Per le irrigazioni di terreni.

Il Ministro - a norma della legge sulle irrigazioni - ha accolto varie domande di privati i quali aspirano ai premi stabiliti per l'effettuazione di opere agrarie.

L'orario per la lavorazione del pane.

Il Ministro, considerato che nel giorno precedente l'entrata in vigore del Decr. Luogot. 12 dicembre corr. relativo alla confezione e vendita del pane è necessario prolungare notevolmente l'orario di lavorazione per produrre una quantità di pane doppia dell'ordinario e volendo evitare, in conformità ai voti espressi dagli interessati, che quest'aumento di lavoro cada nelle imminenti ricorrenze festive, ha, con telegramma odierno, invitato i Prefetti del Regno ad usare tolleranza fino al 3 gennaio prossimo, nel quale giorno il decreto predetto dovrà avere piena, intera applicazione.

Ministero Poste e Telegrafi

L'ON. FERA A COSENZA

◆ (S) **Cosenza**, 30. Stamane l'on. Min. Fera si è recato a Rogliano, accompagnato dalle autorità e dalle notabilità cittadine; lungo la linea Cosenza-Rogliano, recentemente apertasi per il suo interessamento, egli è stato vivamente acclamato dalle rappresentanze dei Comuni.

A Rogliano, dove era vivamente ed affettuosamente atteso, si è recato al Municipio; indi ha visitato l'ufficio postelegrafico.

Tornato qui nel pomeriggio, è stato accolto alla stazione da un numeroso stuolo di ammiratori.

La guerra europea

SCACCHIERE ITALO-AUSTRIACO

Comando supremo 30 dicembre 1916

Bollettino di guerra, n. 585.

— Lungo tutta la fronte, attività delle nostre artiglierie contro posizioni e difese avversarie.

— Anche nella giornata di ieri l'artiglieria nemica bersagliò a varie riprese la città e i sobborghi di Gorizia, senza danni rilevanti.

— Sul Carso, nella notte sul 29, un colpo di mano tentato da riparti nemici contro le nostre linee avanzate fu immediatamente sventato e represso dalle nostre vigili fanterie.

CADORNA.

***

Un comunicato del Comando austro-ungarico ha preteso che il giorno 28 nella valle del Frigido (Vippacco) un aviatore austriaco abbia abbattuto un velivolo italiano. La notizia è completamente falsa.

SCACCHIERE OVEST

FONTE GERMANICA

◆ (S) **Berlino**, 29. Comunicato ufficiale:

Gruppo del Princ. ereditario Rupprecht di Baviera: A nord-ovest di Lilla sulla Somme, specialmente sulla riva settentrionale ed in alcuni settori del fronte dell'Aisne il fuoco aumentò ad intervalli. Vari attacchi di pattuglie inglesi e francesi furono respinti.

Gruppo del Princ. ereditario di Germania. - Sulla riva sinistra della Mosa i francesi diressero contro le nuove linee sul Morthomme, conquistate da noi nel corso della giornata, vari attacchi, preparati con violento fuoco, che non riuscirono.

FONTE FRANCESE

(S) **Parigi**, 30 — (Comunicato ufficiale delle ore 15)

In Champagne un distaccamento nemico che tentava, dopo vivo bombardamento, di prendere un nostro piccolo posto nella regione di Beausejour fu disperso dal nostro fuoco.

— Ad ovest di Tahure abbiamo eseguito su una trincea nemica un colpo di mano perfettamente riuscito.

— Sulla riva sinistra della Mosa la notte è stata relativamente calma.

— Niente da segnalare sul resto del fronte.

◆ (S) **Parigi**, 30. Comunicato uff. delle ore 23:

Giornata relativamente calma, contrassegnata da lotte di artiglieria intermittenti da una parte e dall'altra dell'Avre e sulla riva sinistra della Mosa.

FONTE INGLESE

(S) **Londra**, 29. — Comun. del gen. di stasera: Un distaccamento di nostri soldati effettuò con successo una incursione nelle linee nemiche ad est di Le Sars. Trovammo le trincee nemiche fortemente danneggiate dal nostro fuoco di artiglieria.

Stasera una incursione tentata dal nemico contro le nostre posizioni ad est di Armentières venne respinta.

Dopo una notte relativamente calma, l'attività dell'artiglieria fu ripresa con vigore dalle due parti e raggiunse il massimo di intensità sul nostro fronte a sud dell'Ancre e nei dintorni di Barles.

Malgrado le condizioni atmosferiche sfavorevoli i nostri aeroplani eseguirono ieri un buon lavoro cooperando con l'artiglieria.

Un nostro velivolo non è rientrato.

FONTE BELGA

(S) **Le Havre**, 29. — Comun. dello Stato Maggior belga:

Azioni di artiglieria reciproche a sud di Dixmude e verso Noordschoote.

Abbiamo eseguito riusciti tiri verso Mackem.

SCACCHIERE EST

FONTE GERMANICA

◆ (S) **Berlino**, 29. Comunicato ufficiale:

Fronte del Princ. Leopoldo di Baviera. - Con tempo sfavorevole consueta attività di combattimenti di trincea.

Fronte dell'Arcid. Giuseppe. - Nei Carpazi boscosi coperti di neve, attacchi fruttuosi di pattuglie tedesche.

Nelle montagne di confine della Transilvania le truppe di attacco tedesche e austro-ungariche penetrarono, malgrado una resistenza accanita, in posizioni trincerate, ed avanzarono malgrado forti contrattacchi.

FONTE AUSTRO-UNGARICA

◆ (S) **Vienna**, 30. Comunicato ufficiale:

L'ala sud del fronte dell'esercito dell'Arciduca Giuseppe ha realizzato altri notevoli successi nonostante la tenace resistenza nemica.

Contrattacchi russi sono stati respinti.

A nord della Valle dell'Uz un debole attacco russo non è riuscito.

A nord-ovest di Zalocze nostre pattuglie di ufficiali si sono avvicinate con successo alle posizioni nemiche.

In Volinia una nostra squadriglia aerea ha gettato bombe su un accampamento a est di Sadow.

FONTE RUSSA

(S) **Pietrogrado**, 30. Comun. del Gr. Stato Maggiore del 30:

Fronte occidentale. - Nella regione a nord del lago di Koldytchevo nostri esploratori hanno attaccato un posto avanzato nemico ed hanno fatto prigionieri.

Sul canale di Oghinsk, a sud di Novinsk, un distaccamento di nostri esploratori ha attaccato un posto di ufficiali tedeschi; dopo un corpo a corpo alla baionetta l'avversario ha preso la fuga lasciando nelle nostre mani prigionieri e feriti.

La nostra artiglieria ha disperso con riusciti tiri, tre compagnie nemiche in movimento nel vallone ad ovest del villaggio di Priovtze, ad ovest di Zborow.

Sul fiume Bystritsa un nostro distaccamento in ricognizione ha attaccato una trincea nemica formante un saliente nella regione del villaggio di Petzkoff, ha passato alla baionetta parte degli occupanti, ed ha fatto prigionieri gli altri difensori, tra i quali un ufficiale ferito. Questo attacco, che gli austriaci hanno ritenuto come una grande azione da parte nostra, ha provocato, da parte del nemico, un disordinato fuoco di artiglieria durato parecchie ore.

Nella stessa regione la nostra artiglieria ha bombardato con successo una batteria avversaria in posizione a sud del villaggio di Rybno.

Sulla frontiera della Moldavia, nella regione a nord ed a sud della valle del fiume Oitus il nemico ha diretto ostinati attacchi contro le nostre posizioni. Con ripetuti colpi l'avversario è riuscito ad impadronirsi di alcune colline e a respingere un po' le nostre truppe verso est. Le nostre truppe si trincierano in nuove posizioni a nord del villaggio di Horz e ad est e a sud del villaggio di Hosmezo.

SCACCHIERE BALCANICO

FONTE GERMANICA

◆ (S) **Berlino**, 30. Comunicato ufficiale:

Eserciti del maresc. Mackensen. «Le nostre truppe premono il nemico che si ritira sul fronte fra le montagne e il Danubio; combattendo esse progrediscono nella linea a nord-est di Vizirul-Sutesti, su Rezeanl Sbobosia a mezza strada fra Rimnicul-Sarat e Plaginesti.

Fronte macedone. - Piccoli combattimenti di distaccamenti e pattuglie nella pianura dello Struma.

FONTE AUSTRO-UNGARICA

◆ (S) **Vienna**, 30. Comunicato ufficiale:

Fronte orientale. - Forze alleate avanzando nelle pianure della Valacchia, hanno raggiunto in mezzo ad incessanti combattimenti la linea Vizirul-Sutesti e tra Rimnicu-Sarat e Plainesti il settore di Sbobosio.

Ad ovest di Plainesti il gruppo di eserciti del gen. von Kraft si avvicina al piede della montagne.

FONTE RUSSA

(S) **Pietrogrado**, 30. Comun. del Gr. Stato Maggiore del 30:

Fronte romeno. - Il nemico lancia accaniti attacchi sul corso superiore del fiume Kassina, sulla frontiera della Moldavia, ad est di Sovogo, alle sorgenti del fiume Sousobitza, e lungo il fiume Poutna, ad ovest del villaggio di Kosa.

Importanti forze nemiche, appoggiate da artiglierie pesante e leggiera, hanno continuato i loro accaniti attacchi sul fronte a nord-est di Rimnicu-Sarat; dirigendo il colpo principale lungo la ferrovia il nemico è riuscito ad impadronirsi, su questo punto, del villaggio di Bordesci, sul fiume Rimna, ed a respingere nostri elementi presso il villaggio di Balesci, 15 verste a nord-est di Rimnicu-Sarat.

A sud fino al Danubio abbiamo respinto attacchi nemici, con grosse perdite per essi.

— In Dobrugia scambio di fuoco.

FONTE FRANCESE

◆ (S) **Parigi**, 30. Comun. uff. delle ore 23:

Esercito d'Oriente. - Dal 28 al 29 dicembre nessun importante avvenimento di guerra da segnalare sul fronte dell'Esercito d'Oriente.

La lotta di artiglieria è continuata, particolarmente viva nel settore di Monastir.

Le truppe italiane hanno respinto una ricognizione bulgara presso il lago di Prespa.

Nella regione del lago di Ochrida, Michaveta, che era stata occupata da elementi austriaci, è stata ripresa dagli alleati.

L'esercito britannico ha effettuato alcune felici scorrerie sulla Struma inferiore e ha bombardato con aeroplani Demir Hissar.

FONTE SERBA.

(S) **Salonicco**, 29. — Comun. dello Stato Magg. serbo:

Ieri sul fronte serbo nessun avvenimento importante.

FONTE BULGARA.

(S) **Sofia**, 30. — Comun. uff. in data del 29 corr.:

Fronte della Macedonia. - Debole attività dell'artiglieria sull'intero fronte. L'artiglieria bulgara e tedesca ha bombardato Monastir e truppe nemiche in movimento.

Fronte della Romenia. - Nell'angolo nord-occidentale della Dobrugia la nostra offensiva continua conformemente ai nostri piani. Abbiamo occupato il villaggio di Raschel.

SCACCHIERE OTTOMANO

FONTE TURCA.

(S) **Costantinopoli**, 30. — Un comunicato ufficiale in data 29 corr. dice:

Sul fronte della Persia abbiamo respinto un attacco russo contro la località di Coudschi a 50 chilometri a nord-ovest di Hamadan. Il nemico ha ripiegato verso nord-est.

Nella notte sul 27 gli inglesi hanno tentato di attaccare a colpi di granata una nostra posizione sul canale di Garaf, ma sono stati respinti.

FONTE RUSSA

◆ (S) **Pietrogrado**, 30. Comun. del Gr. St. Maggiore del 30:

Fronte del Caucaso. - Situazione immutata.

Informazioni estere

L'incoronazione di Re Carlo

(S) **Budapest**, 30 — Oggi vi è stata l'incoronazione di Re Carlo con il consueto cerimoniale.

Vi assistette molta folla, ma assai meno di quella intervenuta alla incoronazione di Francesco Giuseppe nel 1867. La polizia prese, per timore di attentati, severissime misure precauzionali. La città è imbandierata.

Alle 6 le due Camere si radunarono nella sala della Cupola nel palazzo del Parlamento. Era ancora notte, le lumiere erano accese. Magnati e deputati, in caratteristici pomposi costumi nazionali, tennero una breve seduta straordinaria, dopo la quale si recarono nella Chiesa dell'incoronazione nel castello di Buda e presero posto nelle tribune speciali erette vicino all'altare maggiore. Nella [illegible] della Corte si trovavano 38 fra Arciduchi e arciduchesse.

La chiesa era parata di drappi rossi e molto illuminata con lampade, [illegible] dinanzi al santuario, sotto un baldacchino [illegible] erano i troni del Re e della Regina.

Alle 9 Carlo e Zita uscirono [illegible] e salirono in una berlina [illegible] sormontata dalla corona ungherese [illegible] cavalli bianchi, preceduta da valletti a piedi [illegible] del corpo a cavallo con la sciabola sguainata [illegible] carrozze tra cui quella del conte Tisza, sostituto del Palatino, dei Ministri, dei dignitari di Corte. Aprivano e chiudevano il corteo guardie del corpo a cavallo.

La carrozza reale si fermò dinanzi alla Chiesa dell'incoronazione. Il principe Primate Csernoch aspettava i Reali sulla soglia insieme col clero. Tese loro la croce da baciare e offrì loro l'acqua benedetta. Quindi il clero rientrò in sacrestia, mentre il Re e la Regina, passando per la navata principale, raggiungevano la cappella di Corte, dove la vigilia erano state portate la corona di Santo Stefano e le altre insegne reali. I reali presero posto sul trono. Ai due lati si collocarono il conte Tisza, sostituto del Palatino, il conte Alessandro Apponyi, *iudex curiae*, collo sceptro, il Bano di Croazia, Skerlecz, col globo, e gli undici vessilliferi fra cui i conti Geza Andrassy, Giulio Batthianyi, Raffaele Zichy ecc. che portavano le bandiere dell'Ungheria, della Transilvania, della Croazia, della Slavonia, della Dalmazia, della Galizia, della Lodomiria, della Bosnia, della Serbia, della Romania e della Bulgaria, cioè anche di paesi anticamente posseduti dai Magiari. Le delegazioni dei municipi, i rappresentanti dell'esercito ungherese e i delegati delle camere austriache, i capi dei dicasteri riempivano le navate laterali. Ai diplomatici ed alle dame dell'aristocrazia erano stati riservati banchi speciali.

All'entrata dei reali l'organo intonò « Ecce l'unto » Carlo si inginocchiò davanti al principe Primate, che era assistito dall'arcivescovo di Kalocsa e dal vescovo di Veszprem e giurò di mantenere pace e giustizia nel regno, pregando di essere incoronato re d'Ungheria. Il Primate gli tese la croce da baciare, lesse le litanie e lo consacrò. Gli cinse la spada di Santo Stefano; gli impose insieme col conte Tisza l'antica corona, dono di papa Silvestro II, gli porse lo scettro e il globo.

Il Re, con indosso il mantello reale, si recò al trono accompagnato alla destra dal Primate e alla sinistra dall'arcivescovo di Kalocsa.

Carlo pregò allora il Primate di consacrare la Regina.

Zita, la quale indossava un abito bianco, con ricami d'oro del tempo di Maria Teresa, si inginocchiò a sua volta dinanzi al Primate. Questi la consacrò e poi insieme con Tisza, le toccò le spalle con la corona, le diede lo scettro e il globo e l'accompagnò al trono. La Regina non ha diritto che di portare la corona della famiglia.

In questo momento furono sparate salve e furono suonate le campane, in tutto il paese, mentre nelle Chiese veniva suonata la musica della messa dell'incoronazione di Liszt. La Regina col suo seguito lasciò poi la chiesa, mentre il Re vi rimaneva per armare, secondo l'antico rito, cavalieri dello Speron d'oro oltre un centinaio di ufficiali ungheresi, tutti nobili, segnalatisi sui campi di battaglia.

Dopo questa cerimonia, gli intervenuti alla incoronazione uscirono dalla Chiesa e si disposero intorno alla statua della Trinità, ove era stata eretta la tribuna del giuramento. Il Re col seguito, indossando i paludamenti regali, colla destra tesa a giurare, volse la faccia ad oriente e prestò il giuramento secondo la formula preparata dal Parlamento che fu letta dal Primate.

La formula dice testualmente:

« Noi Carlo I per grazia di Dio Imperatore d'Austria, re di Boemia, ecc. e quarto di questo nome apostolico re d'Ungheria e Croazia, Slavonia e Dalmazia, giuriamo dinanzi a Dio onnipotente, la Santa Vergine Maria e dinanzi a tutti i Santi di Dio che noi manterremo la chiesa di Dio, i Municipi di Ungheria e Croazia, Slavonia, e Dalmazia, i loro abitanti ecclesiastici e temporali di ogni classe nei loro diritti, privilegi, libertà, prerogative, leggi; faremo amministrare giustizia verso ciascuno; custodiremo intatti i diritti, la costituzione, l'indipendenza legale e l'integrità territoriale di Ungheria e Croazia, di Slavonia e Dalmazia; seguiremo le leggi di Re Andrea II ad eccezione tuttavia della clausola dell'art. 31° di questa legge dalle parole « quod si vero non » alle parole « in perpetuum facultatem », nè alieneremo, nè diminuiremo i confini d'Ungheria e Croazia, Slavonia e Dalmazia e di tutto ciò che a queste terre per qualsiasi diritto e qualsiasi titolo appartiene, anzi in quanto è possibile li aumenteremo ed amplieremo; che faremo tutto ciò che ci sarà concesso di fare giustamente pel bene generale, per la gloria e per l'aumento di queste nostre terre. Così ci aiutino Dio e tutti i suoi santi! »

Il Re discese poi dalla tribuna e ritornò nella chiesa.

Frattanto si formava il corteo e, quando questo fu ordinato, il Re uscì dal Tempio e, montato su un cavallo bianco, si recò nel mezzo del corteo. Questo era aperto da un plotone di ussari a cavallo, delegati dei municipi, Magnati, Deputati, Ministri, del Regno e Ministri comuni, seguivano, a cavallo, l'Araldo, gli undici vessilliferi, i portatori delle insegne reali, gli Arciduchi, il Gran Maresciallo di corte, altri dignitari, aiutanti generali. Al centro era il Re con alla destra il principe primate recante la croce apostolica e alla sinistra il sostituto del grande scudiero con la spada dell'Impero. Chiudevano il corteo numerose carrozze di gala e uno squadrone di ussari.

Arrivato sulla piazza di San Giorgio, decorata con sacchi e festoni, il corteo si raggruppò intorno al colle dell'incoronazione, composto di terra inviata dai municipi del regno e tratta particolarmente da località storiche dalla sponda del Danubio presso Pobortemplen, dove era un accampamento degli Unni e dove la tradizione vuole che Attila passasse l'infanzia, dal suolo ove Andrea II promulgò la Bolla d'oro, dal suolo ove stette la prima università ungherese, dai Carpazi e dalla Puszta. Anche dal posto ove Mackensen assistette al passaggio del Danubio fu inviato un cassone di terra.

Carlo salì sul colle; il grande scudiero gli porse la spada di Santo Stefano e il re segnò con essa i quattro punti cardinali.

Nuove salve di artiglieria, rullo di tamburi e squillare di trombe.

Poi il corteo si diresse verso la reggia ove si sciolse.

L'ultima cerimonia della giornata è stato il banchetto della incoronazione. Vi intervennero il Re e la Regina, gli Arciduchi e le Arciduchesse, il principe Primate, il Nunzio Apostolico, l'Arcivescovo di Kalocsa e il conte Tisza. Il principe Primate recitò la preghiera. Magnati e Deputati eletti a questo scopo dalle due Camere servivano a tavola e portavano i piatti e i vini, che il gran siniscalco conte Csekonics e il gran coppiere principe Esterhazyi porgevano ai reali. Al levar delle mense il conte Tisza versò ai reali l'acqua per lavarsi le dita e il Primate porse l'asciugamano. Dopo il banchetto, Carlo e Zita si ritirarono nei loro appartamenti.

La giornata si chiuse con un'altra seduta straordinaria del Parlamento, nella quale si stese verbale dell'incoronazione.

POLITICA E DIPLOMAZIA

L'Italia, la Francia e l'In[illegible] riconosciuto l'Emiro della Mecca [illegible] Re dell'Hejaz.

LA QUESTIONE IRLANDESE

Londra, [illegible] Daily Mail informa: Duke, segretario per l'Irlanda, ha consultato parecchie personalità [illegible] irlandese, ma non è potuto [illegible] ad un accordo tra i capi dei partiti [illegible] irlandese. Probabilmente egli sottoporrà al [illegible] irlandese un piano che faciliti [illegible].

— Secondo il *Manchester Guardian*, si proporrebbe di stabilire, nel futuro Parlamento irlandese, una rappresentanza proporzionale di nazionalisti e di orangisti.

MESSICO E STATI UNITI

(S) **Parigi**, 30. Il *New York Herald*, edizione di Parigi, ha da New York: Una crisi è inevitabile nel Messico. Il Presidente Carranza ha rifiutato di firmare il protocollo tra il Messico e gli Stati Uniti ed ha richiamato l'Ambasciatore messicano. Questo fatto è considerato come una ingiuria al Governo di Washington. Si crede che gli Stati Uniti rifiuteranno la ripresa della Conferenza chiesta dal Messico.

Dall'America Latina

(Servizio dell'Agenzia Americana)

Buenos Aires, 29. — Il Ministro della Marina presenta un dettagliato rapporto sulle condizioni dei vapori tedeschi rifugiati nei porti argentini, sui vantaggi della loro incorporazione nella marina mercantile, e sul costo di ciascuno di essi.

— Il Ministro del Messico Favella ha ottenuto dal rettore della Università di Messico che lo scrittore argentino Manuel Ugarte, noto *leader* anti-yankee, tenga una serie di conferenze sulla unione latino-americana contro l'invadenza nord-americana.

Rio Janeiro, 29. — La lotta per l'elezione del Governatore dello Stato di Parà determinò un conflitto fra i partigiani dell'attuale Governatore Eneas Martins candidato alla rielezione, e quelli dell'avversario.

Al conflitto parteciparono reparti di soldati e 3 battaglioni di polizia dello Stato. Le truppe federali ristabilirono l'ordine.

New York, 29. — L'occupazione di San Luis de Potosì da parte dei rivoluzionari del gen. Villa, preoccupa le autorità americane che ritengono sempre più probabile un intervento militare nel Messico.

New York, 29. — Carranza telegrafa da Queretaro a Caprera che i delegati messicani rifiutarono di firmare le proposte degli Stati Uniti.

Messico, 29. — L'Ambasciatore a Washington Arredondo, è stato richiamato da Carranza ciò che fa ritenere gravissima la situazione con gli Stati Uniti contro i quali le folla improvvisa manifestazioni ostili.

El Paso, 30. — Fra pattuglie villiste e truppe americane vi è stato un vivo scambio di fucilate nello Stato di Kentucky.

Tra i messicani vi sono stati molti morti e moltissimi feriti.

Santiago, 30. — Il Ministro della Guerra ha ricevuto dagli Stati Uniti parecchi aeroplani velocissimi da scuola e ha firmato con Washington il contratto per la costruzione di un potente sottomarino mentre altri cinque ne ha già acquistati dall'Inghilterra.

AUSTRIA-UNGHERIA

(S) **Zurigo**, 30. Si ha da Budapest: Un decreto del Governo ungherese riduce l'illuminazione delle vie, dei negozi, dei teatri e dei ristoranti ed ordina la chiusura dei negozi alle sette di sera e la loro riapertura non prima delle 7,30 del mattino.

FRANCIA

UN BUSTO A JAURES

Tolosa, 30 — Il Consiglio Municipale, nella sua seduta di ieri, ha votato la somma di 3.500 franchi per erigere un busto in marmo a Jean Jaurès, nella sala degli uomini illustri.

RUSSIA

Pietrogrado, 30 — La produzione del petrolio nella seconda decade di dicembre è stata di tonn. 3.507.

Kieff, 30 — Il Consiglio municipale e la delegazione commerciale francese hanno deliberato sullo sviluppo degli scambi delle merci e delle materie prime tra la Francia e la Russia, sulla lotta economica contro la Germania, e sulla creazione di un rapido mezzo di comunicazione tra il bacino del Baltico e il Mare del Nord.

Borse e Mercati

VEDI 4ª PAGINA

Atti del Governo

La *Gazzetta ufficiale* del 30 contiene:

LEGGI E DECRETI

Legge che converte in legge il R. D. 12 marzo 1914 recante modificazioni ed aggiunte al testo unico dei repertorio per l'applicazione della tariffa dei dazi doganali, approvato col R. D. 8 gennaio 1914.

Decr.-Legge Luogot. per l'esonerazione dalle tasse scolastiche dei giovani appartenenti a famiglie danneggiate dal terremoto.

Decr. Luogot. concernente la competenza della Commissione d'appello per i sussidi alle famiglie dei richiamati.

Id. id. col quale vengono ammesse a verificazione ed a legalizzazione le bilancie automatiche fisse annesse agli insaccatori di cementi, calci, caolini e simili.

Id. id. col quale lo stanziamento del capitolo n. 99-bis dello stato di previsione del Ministero della guerra per l'eserc. fin. 1916-1917 è aumentato di lire 100 milioni.

Id. id. col quale lo stanziamento del capitolo 99-bis dello stato di previsione del Ministero della guerra per l'eserc. fin. 1916-1917 è aumentato della somma di L. 130.000.000.

Id. id. che coordina e proroga le disposizioni emanate sugli affitti degli immobili urbani.

Decr. Min. che fissa dal 1 gennaio 1917, i prezzi massimi da stabilirsi e da corrispondersi per le pelli crude, bovine ed equine.

Id. id. che approva la tabella delle circoscrizioni delle Commissioni istituite per regolare la distribuzione e il commercio dei carboni fossili.

Commissione delle Prede Ordinanza che dà atto dell'avvenuto deposito degli atti per il giudizio di legittimità per la cattura del piroscafo *Nidas*.

NEI MINISTERI

Min. di Grazia e Giustizia e dei Culti: Disposizioni nel personale dipendente.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Il *Boll. Uff.* pubblica:

Magistratura.

Borrelli comm. Francesco Saverio, proc. gen. a Trani, collocato a disposizione del Ministro per mesi sei dalla data del presente decreto coll'assegno annuo di lire 12.000.

Biancuzzi comm. Domenico, cons. di cassazione a Roma, collocato a riposo, a sua domanda, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di primo presidente di appello.

Marolalis cav. uff. Efisio, pres. di sezione della Corte d'appello di Palermo, nominato cons. della Corte di cassazione di Roma.

Ambrosio cav. Aniello, cons. d'appello in funzioni di pres. di sezione del trib. di Napoli, tramutato alla Corte d'appello di Napoli, cessando dalle suddette funzioni.

D'Avos cav. Luigi, cons. d'appello a Trani, è destinato, in funzioni di presidente di sezione del trib. di Napoli.

Mosca cav. Carlo, pro. del Re a Rocca S. Casciano tramutato a Belluno.

Marcatelli cav. Giovanni, sost. proc. gen. è nominato proc. del Re presso il trib. di Nicosia.

D'Amelio cav. Gaetano, proc. del Re a Patti, tramutato a Rocca S. Casciano.

Condestaulo cav. Michele giud. a Bassano nominato cons. d'appello a Venezia.

Cloos Longo cav. Giuseppe giud. a Termini Imerese, nominato cons. d'appello a Catania.

Rossi cav. Ugo, giud. a Voghera, nominato cons. d'appello a Potenza.

Fantuzzi cav. Luciano, sostit. proc. del Re a Milano nominato proc. del Re a Varallo.

Barbarito cav. Nicola giud. a Benevento, nominato proc. del Re a Mistretta.

Colgi cav. Guido, sost. proc. del Re a Venezia è nominato proc. del Re a Cagliari.

Pastore Savino, giud. a Gerace, dove non ha ancora preso possesso delle sue funzioni, è tramutato a Cosenza.

De Vi Emanuele, giud. Cosenza, dove non ha ancora preso possesso delle sue funzioni, nominato sost. proc. del Re presso il detto tribunale.

Tibaldi Luigi, sost. proc. del Re a Cosenza, è nominato giud. a Gerace.

Decreti Luogot. del 28 dicembre.

Di Martino comm. Gennaro, cons. di cassazione a Roma, è collocato a riposo, a sua domanda, col titolo e grado onorifico di primo pres. d'appello.

Perroni cav. Luca, cons. di cassazione, in aspettativa per infermità, è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa stessa.

Coppolini Luigi, giud. cessa di essere a disposiz. del Ministero delle Colonie, rientrando nel ruolo organico della magistratura destinato a Volta Mantovana, con le funzioni di pretore.

Minervini Enrico, giud. a Sulmona, è dichiarato dimissionario dalla carica, per non avere assunto l'esercizio delle sue funzioni presso il detto tribunale.

Segue il movimento delle Cancellerie e Segreterie.

Bollettino Militare

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Carabinieri reali.

Profili cav. C. primo cap. leg. Napoli t. q. coll. in pos. aus. dal 1° gennaio 1917.

Pini cav. B. magg. leg. Firenze trasferito div. Tripolitania - Capocelli C. capitano div. Cirenaica id. leg. Allievi - Cavaglio P. ten. leg. Allievi id. addetto comando gen. arma - Sannino E. id. id. Firenze id. a disposizione leg. Ancona - Torchiana C. id., id. Firenze id. id. di Milano - Mansi N. S. id., id. Roma. id. id. id. allievi - Giannoni M. id. id. Palermo id. div. Cirenaica - Delrio Q. sottoten. id. Cagliari id. id. Cirenaica.

Fanteria.

Malan S. capitano fant. in aspettativa coll. in riforma dal 16 dicembre 1916 ed inscritto nella riserva

Dogliotti cav. F. colonn. cessa dalla carica di aiutante di campo effettivo di S. M. il Re ed è nominato aiutante di campo onorario

Pescobelli cav. G. colonn. fant. - Foramutti cav. V. ten. colonn. id. - Zoratto cav. P. magg. id. collocati a riposo per anzianità di servizio dal 1° marzo 1915, inscritti nella riserva. - Adinolfi G. magg. fant. coll. a riposo per infermità dal giugno 1916 e nom. cav. della Corona d'Italia - Garau F. primo cap. fanteria in aspettativa colloc. in riforma dal 16 gennaio 1916 e nom. cav. della Corona d'Italia - Scala E. capitano fant. in aspettativa coll. in riforma dal 3 0 gennaio 1916 - Malvani M. sottoten. fant. id. id. dal 1° novembre 1916.

I seguenti colonnelli comandanti del reggimento per ognuno indicato, sono esonerati dai rispettivi comandi e collocati a disposizione del Ministero della guerra:

Spinola nobile dei marchesi cav. U., 22° fant. Dal 26 giugno 1916. - Gialdroni cav. G., dep. fant. Mantova, dal 28 agosto 1916.

I seguenti ufficiali sono collocati in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio, per la durata e dalla data a fianco di ciascuno indicate:

Chiaramella cav. C., colonn. a disposiz. Min. guerra, 4 mesi - Dal 24 ottobre 1916. - Sciolari cav. F., id. (id. id.) 6 mesi - Dal 24 id. - Violante G., capitano 9° fant. 6 mesi - Dal 24 id. - Marzaglia F., id. 45° id. 4 mesi - Dal 28 id.

Cavalleria

Verrone R. capitano regg. cavallegg. Palermo, trasf. regg. Piemonte Reale cavalleria - Bogetti M. id. id. lancieri di Novara id. id. Piemonte Reale cavalleria - Tassi E. id. id. cavallegg. Piacenza id. id lancieri di Montebello - Vitale A. id. id. id. di Udine id. id. cavalleggeri di Lucca - Pappone V. id. id. id. di Vicenza id. id. id. di Piacenza - Danelutti D. id. id. id. id. di Udine (comandato dep. scuola bombardieri) id. id. lancieri Vitt. Eman. II, [illegible] - Lessona A. ten. regg. cavallegg. di Treviso id. id. cavallegg. di Lucca - Zanelli T. id. id. id. di Monferrato id. id. Genova cavalleria - Pignatelli Cerchiara principe del Sacro Romano Impero patrizio napoletano V. id. id. id. di Caserta, id. id. cavalleggeri Guide - Notarbartolo G. sottoten. id. Savoia cavalleria id. id. lancieri di Firenze.

Artiglieria

Gropplero nob. cav. conte F. pr. capitano artiglieria in aspettativa coll. in riforma dal 1° febbraio 1916 e nominato cav. della Corona d'Italia. - Pasetti U., ten. 24 artigl. camp. - trasf. regg. artigl. camp. Capua - Sofia U. id. 20 id. id. id. id. id. Capua - Renda Q. id. 4 id. fortezza (costa) id. 3 art. fort. (costa e fortezza) - Gennari G. id. 20 id. camp. id. regg. art. camp. Capua - Theo G. id. 24 id. id. id. id. id. Capua - Cavallo Al. sottoten. 30 id. camp. (comandato dep. scuola bombardieri) id. 3 art. fort. (costa e fortezza) cessando di essere comandato).

I seguenti ufficiali di artiglieria sono comandati al deposito scuola bombardieri:

Cavallari N. capitano 3° art fort. (costa e fortezza) Siracusa E. ten. 3 id. id. (id. id.) - Baretti G. id. 36 artigl. camp. - Caia A., id. 21 id. id. - Civario U sottoten. 3 artigl. fort. (costa e fortezza) Arduino M. sottoten. 3° art. montagna - Pasquali A. id. 2 id. pes. camp. - Bazzani A. id. 4 id. camp. - Li Donni id. 3 id. id. - Pedace E. id. 11 id. id. - Gioia R. id. 24 id. id.

Dalle Provincie

Cronaca per telegrafo – Nostro servizio

Italia Settentrionale

Torino, 30. — *I fornai e il rincaro del pane.* — I proprietari fornai hanno votato un o. d. g. col quale mentre richiamano i precedenti deliberati riguardanti la fabbricazione dei grissini, il permesso di lavorare nel mattino dei giorni festivi, e la richiesta equiparazione nella durata del lavoro di tutti i panettieri grandi e piccoli, fanno presente al Sindaco che poichè la farina è oggi tassata a prezzo di calmiere in L. 45.75 ed il dato ufficiale di panificazione porta L. 15.69 di spesa per ogni quintale di farina lavorata con una resa del 18 %; chiedono che il prezzo di vendita del pane al pubblico venga fissato in cent. 68 al chil. come praticasi a Milano ove le farine costano L. 1 di meno al quint.

Cuneo, 30. — *Per il consumo del carbone nella Provincia.* — E' già entrata in funzione presso la nostra Camera di commercio la Commissione provinciale per i carboni.

Ogni industriale od Ente che intenda rilevare carbone dai porti deve rivolgere domanda alla competente Commissione provinciale dichiarando il fabbisogno minimo mensile per il suo stabilimento od azienda, e la scorta che possiede.

Milano, 30. — *Un voto dell'Ordine degli avvocati.* — Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e di disciplina dei Procuratori di Milano, che nei primi decorso Agosto già aveva inviato al Governo un memoriale relativo al sequestro dei beni dei nemici, ha inviato ora, sullo stesso argomento, nuovi voti che si riassumono così:

1. Quando si voglia mantenere il sistema del sindacato delle aziende commerciali nemiche, occorre siano definiti ed aumentati i poteri dei sindaci, concedendo loro un diritto di voto per gli atti che appaiano contrarii all'interesse nazionale, e la facoltà di ordinare misure cautelari per la conservazione delle attività.

2. I decreti di sequestro delle aziende commerciali siano eseguibili non ostante reclamo.

3. Sia emanato il decreto, reale promesso dall'art. 9 del decreto luogotenenziale 8 agosto 1916 n. 961 sulle norme per la liquidazione di dette aziende.

4. Siano sottoposti a sequestro tutti i beni immobili appartenenti a sudditi di Stati nemici e alleati di Stati nemici, affidandone l'amministrazione agli economati dei benefizi vacanti e loro dipendenze.

5. Sia esteso l'art. 2 del decreto 24 giugno 1915 n. 902 ai sudditi di tutti gli Stati nemici e alleati di Stati nemici; ma sia espressamente derogata l'applicazione dello stesso art. 2 alle ditte sottoposte a sindacato o sequestro e alle amministrazioni di beni immobili soggetti a sequestro.

6. Sia esteso il decreto 30 gennaio 1916 n. 103 dai sudditi ottomani ai sudditi di tutti gli Stati nemici o alleati di Stati nemici.

Novara, 30. — *50000 lire ai nostri Istituti di beneficenza.* — La Cassa di risparmio di Milano ha elargito, L. 50.000 a beneficio degli Enti ed istituti di beneficenza della provincia di Novara.

Il Consiglio Provinciale in seduta odierna ha inviato un voto di ringraziamento al Presidente del benemerito Istituto di Credito.

Padova, 30. — *Un memoriale dei fornai al Governo.* — *Lo scoppio di un apparecchio foto-elettrico.* — I fornai padovani hanno inviato al Ministero d'A. e I. e C. un memoriale col quale si fa rilevare che il Decr. Min. 21 Dicembre 1916 favorisce alcuni grandi produttori a danno dei piccoli, che le eventuali concessioni in merito al numero delle ore di lavorazione devono essere estese a tutti. E quindi se necessità come può far bisogno a tutti, l'orario dovrà essere protratto dopo le ore 21 e non oltre le 24 e non mai anticipato, come stabilisce il suddetto Decr. Min., il quale non può dar luogo che a frodi alla legge ed a concorrenze illecite.

— Ieri sera si stavano eseguendo degli esperimenti con alcuni apparecchi foto-elettrici: uno di essi, per cause non ancora precisate, scoppiava improvvisamente.

Rimasero gravemente ustionati quattro militari.

IL CENTENARIO DELLA CASSA DI RISPARMIO DI MILANO

Milano, 30. — Alla presenza di 15 membri della Commissione centrale e con largo intervento di autorità e notabilità la Cassa di Risparmio festeggiò il centenario della sua istituzione.

Il direttore, Angelo Genzani, parlò dell'opera spiegata dalla Commissione di beneficenza a favore delle molteplici forme di assistenza, non esclusa la ultima creata dai bisogni della guerra per i quali dallo scoppio del conflitto europeo ad oggi, furono elargiti sei milioni e 350 mila lire.

A nome del personale l'avv. Dessa, dopo un reverente saluto al Pres. Marcora e ai vari membri della Commissione ricordò con commosse parole i compagni che prestano servizio militare.

Giovanni Bertacchi elogiò l'opera spiegata dal grande Istituto di credito e venne quindi distribuita una medaglia commemorativa al Presidente e ai commissari.

A speciale ricordo del centenario venne deliberato di corrispondere a tutti gli impiegati a titolo di gratificazione un mensile di onorario.

Italia Centrale

Ascoli Piceno, 30. — *Lotteria di beneficenza.* — (G. B. A.) — Per il 6 gennaio p. v. è indetta la grande Lotteria di Beneficenza pro Preparazione Civile, per geniale e patriottica iniziativa della benemerita società del Castellano, in occasione del XXV anniversario della sua fondazione.

Bellissimi e numerosi sono i ricchi ed artistici doni offerti da cittadini, autorità, associazioni ed enti morali, ammirati nelle mostre dei principali negozi.

L'augurio nostro è quello che lo slancio della cittadinanza, di ogni ceto e di ogni classe, nell'acquisto dei biglietti, sia pari a quello dei tanti e tanti generosi che han dotato la Lotteria di così copiosi ed eleganti doni.

Ancona, 30. — (A.P.) *Consiglio Comunale.* — Nella interessante seduta di ieri del Consiglio Comunale, l'on. Pacetti, deputato repubblicano, salito a Montecitorio tre anni or sono gridando agli elettori che festeggiavano la sua riuscita: *Viva Ancona Repubblicana!* ha terminato il suo patriottico discorso dicendo: *Viva il Re! Viva l'Esercito! Viva la Marina!*

Reggio Emilia, 30. — *Scossa di terremoto* — Alle 2.13 di stamane è stata avvertita una scossa di terremoto ondulatorio della durata di 4 secondi. Molto panico - Nessun danno

Italia Meridionale

Napoli, 30. — *Varie.* — Certo Giuseppe Marzano di a. 27 rinchiuso nel nostro Manicomio provinciale è morto in circostanze misteriose.

Le autorità indagano.

— Stamane nella pretura di sezione Vicario il messo giudiziario Carmine Ferri, colpito da improvvisa follia, si è scagliato con un rasoio contro il suo collega Ernesto Mancuso ferendolo al viso poscia rivolgeva l'arma contro se stesso e si vibrava un tremendo colpo nella regione carotidea. I due feriti sono stati ricoverati all'ospedale dove versano in grave stato.

— Un tram della linea Torre del Greco ha investito stamane una vecchietta che è morta all'istante. Si indaga per identificare la vittima.

Brindisi, 30 — *Per le semine primaverili.* — Il Prefetto della provincia ha diramato una circolare a tutti i Sindaci, interessandoli perchè vogliano iniziare tutti i proprietari di fondi rustici, grandi e piccoli, a curare le semine primaverili del grano, granturco e civaie, in modo da non lasciare incolto nessun pezzo di terreno.

Isole

(S) **Sassari,** 30. – *Medaglia commemorativa ai soldati della brigata Sassari.* — I comandi dei reggimenti della brigata Sassari nell'anniversario della conquista della trincea « Frasche » hanno distribuito a tutti i soldati un esemplare della medaglia commemorativa, il cui originale in oro fu offerto alla brigata da un Comitato di Sardi, residente in Milano.

Con nobilissime lettere esaltanti il valore dei soldati sardi sono stati ora inviati ai sindaci dell'Isola gli esemplari destinati ai caduti.

I sindaci hanno cominciato la consegna. Le famiglie, commosse ed orgogliose hanno inviato ringraziamenti.

Drammi di terra e di mare

[illegible]

Ginevra, 30 — Nella regione del Sempione, una valanga ha travolto parecchie case presso il monte Cappex. Il lago di Morat, in tempesta, ha straripato inondando le rive. Anche il lago di Neuchâtel ha avuto una crescita considerevole. Tutti i valichi sono ostruiti dalla neve.

I treni italiani giungono con enormi ritardi.

DISASTRO AVIATORIO.

Parigi, 30 — Giunge notizia da Vaulx che, in seguito ad una panne al motore, il maresciallo aviatore Jacquemont atterrò in cattive condizioni su di una strada pubblica. Fu così investito un fanciullo di 8 anni che passava in quel momento, e che rimase schiacciato sotto l'apparecchio. L'aviatore si ebbe le gambe spezzate e fu portato nel prossimo ospedale in condizioni gravissime.

TEATRI ed ARTE

Brindisi, 30 — *Al politeama « Duca degli Abruzzi ».* — Ancora clamorosamente ha trionfato l'ottima artista Marinella Bragaglia, per il gran successo da lei riportato in *Malia* di Capuana, dove ella, assumendo la parte di Jana, è stata protagonista personalissima ed insuperabile, specie alla fine del secondo atto, nella scena dell'attacco isterico. Il pubblico l'ha cordialmente e calorosamente applaudita ad ogni fine di atto, evocandola al proscenio.

L'ULTIMO CONCERTO MANCINELLI ALL' AUGUSTEO

Ricordiamo che domani domenica alle ore 4 pom. precise Luigi Mancinelli — l'illustre direttore che è così particolarmente gradito e caro al pubblico musicale romano — terrà all'*Augusteo* il suo terzo ed ultimo concerto.

Diamo il programma dell'importante audizione, nella quale figurano tutte composizioni di musica italiana antica e moderna come le *ouvertures* della *Vestale* di Spontini e della *Gazza Ladra* di Rossini e come i brani del Bossi, del Rinaldi e del Mancinelli medesimo, del quale con vivo interesse si attende la *Preghiera degli Uccelli* per orchestra, coro di voci femminili e solo di contralto, e il *preludio pastorale* del nostro valentissimo e stimato collega Alberto Gasco.

1. Spontini - *La Vestale* - Sinfonia.
2. Bossi - Intermezzi goldoniani, per archi.
   1. Preludio e Minuetto.
   2. Gagliarda.
   3. Serenatina.
   4. Burlesca.
3. Mancinelli - *Prière des oiseaux* - per solo di contralto, coro per voci femminili e orchestra. (da *Chantecler* di Rostand) solista: Gabriella Besanzoni.
4. Mancinelli - *Sogno di una notte d'estate* - *Festa nuziale* (preludio atto III).
5. Gasco - *Presso il Clitunno* - Preludio pastorale.
6. Rinaldi - Rifioriture e passaggi strumentati da Luigi Mancinelli:
   1. Lungo il viale;
   2. Entrata di Arlecchino.
7. Rossini - *La gazza ladra* - Sinfonia.

Per il Pubblico

CALENDARIO

DOMENICA 31 Dicembre — S. Silvestro papa

Leva il sole alle 7.39 — Tramonta alle 4.46

Leva la luna alle 12 25 m. - Tramonta alle —.—

L'ave Maria suona alle 5 ¾

BOLLETTINO METEORICO 30 Dicembre
Temperatura massima 14.0 minima 8.7

Sciarada.

Mentre l'altro in seno all'onde
Coi compagni si nasconde
Egra madre de l'intero
Scrive ardita il mio primiero
Onde gir pel mondo in traccia
Della prole che perdè.

Spiegazione del giuoco precedente

T-in-t-a — TINTA.

Stato Civile

MATRIMONI del 9 dicembre.

Castodoni Guido impiegato con Pennacchi Maria.
Bindi Luigi [illegible] con Bonsi Giulia.
Tomassini Sisto infermiere con Girardin Teresa.
Agostinone Emidio pubblicista con Gessi Francesca.
Delrio Giuseppe agente di custodia con Ciarlante Maria.
Mantica Primo impiegato con Lodolini Olga.
Valeriani Valerio impieg. con Grella Gemma.
Bartolomucci Vittorio magazziniere con Parere Teresa.
Range Giovanni bracciante con Boriani Maria.
Chiarelli Luigi pubblicista con Thomasset Anna.

MATRIMONI del 10 dicembre

Jovinelli Giuseppe carrettiere con Pontecorvi Luisa.
Pareggiani Romolo muratore con Giovannelli Ida.
Feliri Enrico impiegato con Marchetti Jole.
Vinci Eugenio studente con Brignoli Emma.
Frasi Pietro calzolaio con Pisanelli Cecilia.
De Caro Luigi fabbro con Lalli Giuseppina.
Aureli Lorenzo operaio con Cecilia Anna.
Manfredi Bruto meccanico con Tonioni Amalia.
Cipriani Giacomo affilatore con Sicardi Beatrice.
Cirilenga Ugo macellaio con Zolla Teresa.
Pau Francesco ferroviere con Marino Agnese.
Michelangeli Ulisse usciere con Mannini Palmira.
Giustini Mario tipografo con Caprara Concetta.
Zampetti Alfredo pubblicista con Standelli Algeria.
Fedeli Alfredo stuccatore con Pei Ada
Lauridia Francesco telefonista con Campopeschi Eminia.
Minafra Giovacchino orologiaio con Lenzi Iamena.

MATRIMONI dell'11 dicembre.

Balducci Guglielmo fabbro con De Rosco Teresa.
Talari Salvatore cavallerizzo con Spario Loreta.
Canepa Aldo maestro musica con Genito Emma.
Tattorio Pietro meccanico con Gaggiotti Amelia.
Onofri Alessandro macellaio con Principessa Marianna.
Giannini Gustavo infermiere con Scricioli Ada
Custodi Tommaso cuoco con Spinelli Settimia.
Di Francesco Franco contadino con Tribenzi Mariagiuseppa.

MATRIMONI del 12 dicembre

Sbaraglia Mariano contadino con Federici Rosa
Silei Giuseppe bracciante con Serafini Concetta
Quatrini Domenico stuccatore con Ceccoui Teresa
Cipolloni Pietro muratore con Falconi Bernardina
De Rossi Francesco macellaio con Scassanuma Assunta
Bocci Tarquinio pittore con Venturi Marianna
Fabbri Alfredo fornaio con Cacciotti Vidalcaina

[illegible]

Cascia Gaetano uff. telegrafo con Costantini Giulia
Rota Roberto chauffeur con Romitelli Giulia.
De Angelis Pietro pittore con Sanmichele Matilde
Sirlanini Aristide carpentiere con Fortini Lucia
Zampaglione Arturo Capitano R.E. con Quaglietti Alessandrina
Cortellessa Vincenzo pensionato con Calfon Evelina
Tromboni Angelo fornaio con Cellotti Eugenia
Onori Angelo operaio con Fioravanti Assunta
Fontenuovo Angelo meccanico con Patrizioli Elvira
Ventura Eugenio industriale con Gellas Anna
Tardiocci Francesco campagnolo con Lozzarini Elisa

MATRIMONI del 16 dicembre

Brunetti Francesco impiegato con Micalizzi Grazia
Antino Giovanni commerciante con Mellica Maria
Taloni Gregorio Luigi tappezziere con D'Ilpi Ginevra
Battenti Feliciano imp ferr. con Cozzo Olga
Magagnini Alfonso pensil. con De Santo Ida
Salvati Francesco cuoco con Laurini Rosa
Verzacchi Giuseppe calzolaio con Frattale Agnese
Pascali Fernando impiegato con Franceschi Adele
Patrangiari Umberto meccanico con Rossini Emilia.
Sarri Giuseppe meccanico con Militia Laura
Castellani Guido meccanico con Militia Rarisa
Gitelli Cesare falegname con Coccia Maria
Buonacore Augusto imp. con Bonciani Palmira
Lera Guglielmo impieg. con Fosclarelli Angelina.

MATRIMONI del 17 dicembre

Giordani Angelo imprenditore con Salvatori Teresa
Regamonti Luigi impiegato privato con Maglioni Assunta
Pana Mario impiegato con Michetti Luigia.
Fulvi Armando calzolaio con Denagelis Sina
Quarisima Antonio muratore con Bonchetti Antonia
Simibali Robespierre operaio con Chialastri Maria
Spazzichino Samuele negoziante con Livoli Angelina
Sperandio Enrico stagnaio con Rinaldi Palmira
Campopeschi Guido stagnaio con Domenici Domenica
Pierboni Vincenzo elettricista con Salvati Maria
Sonnino Amedeo macellaio con Pavoncello Dora
Tamberlani Guerino cameriere con Rastelli Fernanda
Pompei Cesare meccanico con Tarquini Cesira
Bombelli Luigi infermiere con Scaracangeli Clotilde

MATRIMONI del 18 dicembre

Giuffoli Carlo capotreno con Paoletti Bianca
Ceccarelli Ettore fabbro con Martelli Assunta
Tagar Battista minatore con Gobbo Clotilde
Cardillo Beniamino usciere con Focca Pierina
Cerchini Mario fornaio con Mochi Benilde
Magrelli Remo meccanico con Marconi Margherita
Morini Achille cameriere con Cardinali Gilda.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per martedì, 2 gennaio, a lire 129.01

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 2 gennaio a tutto il 6 gennaio per i daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in lire 129.01.

CAMBIO MEDIO UFFICIALE del 2 gennaio 1917

Il Ministero del Tesoro ed il Ministero d'Industria Commercio e Lavoro comunicano:

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 30 dicembre 1916 da valere per il giorno 2 gennaio 1917.

Parigi	117.57 ½
Londra	32.78
Svizzera Lire	135.97
New York	6.89
Buenos Aires	2.98½
Oro	128.31 ½

BORSE DEI CAMBI

(*Comunicato dalla Camera di Commercio di Roma*) Media ufficiale « Decreto Ministeriale 1 sett. 1914 » (accertato il giorno 30 dicembre 1916).

Piazze	Chèque Denaro	Chèque Lettera	Versamento Denaro	Versamento Lettera
Parigi	117.50	118.—	117.80	118.10
Londra	32.69	32.81	32.71	32.83
Svizzera	intrattato		intrattato	
New York	6.86	6.88	6.86	6.90
Buenos Aires	——	——	——	——
Cambio dell'oro	intrattato		intrattato	

BORSA DI PARIGI

		29	30
Rendita franc. 3 % perpetua	Fr.	60.90	61.—
Id. franc. 3 % ammort. antica	»	63.50	63 45
Id. franc. 3½ % ammort. nuova	»	90.—	90 —
Prestito francese 1915 5 %	»	88.25	88.25
Id. francese 1916	»	88.90	88.90
Tunisino	»	335 —	331 50
Rendita Argentina 1896	»	——	——
Id. argentina 1900	»	——	——
Brasile 4 %	»	——	63 —
Obblig. bulgare 4½ % oro 1907	»	——	——
Rendita egiziana 6 % unificata	»	87.—	87.75
Id. a agnuola esterna 4 %	»	103.—	103.10
Id. ungherese 4 %	»	——	——
Id. italiana 3½ %	»	——	——
Portoghese nuovo	»	——	——
Rendita russa 3 % 1891	»	59.95	59 95
Id. russa 4½ % 1906	»	84 —	84 45
Id. turca	»	——	——
Banca di Francia	»	——	5085 —
Banca di Parigi	»	1040 —	1042 —
Credito fondiario	»	——	——
Crédit Lyonnais	»	1176 —	1180 —
Banca Ottomana	»	428 —	428 50
Banca Commerciale Italiana	»	——	——
Metropolitan		——	——
Azioni Suez	»	——	4420 —
Thomson	»	700 —	708 —
Andalous	»	418 —	426.—
Obblig. lombarde antiche	»	162 50	163 —
Nord Espagne	»	430 —	430 50
Ferrovie Meridionali e termine	»	——	——
Saragozza	»	430 —	430 —
Soc. Alti Forni di Piombino		105 —	105 —
Rio Tinto	»	1760 —	1756 —
Sosnowice	»	——	——
Brasile 5 % 1903	»	——	——
Brasile rescissioni	»	——	——
Ferrovie ottomane	»	——	——
Chartered	»	16 —	16 50
De Beers	»	381 —	383 —
Ferreira Deep	»	31.50	——
Geduld	»	——	58 —
Gold Fields	»	41 50	——
Randfontein	»	——	——
Rand Mines	»	101 50	102.—

Cambio su Italia 84 — a 86 — 84 — a 86 —

Chèques su Londra 27.76.5 a 27.81.5 27.76.5 a 27.81.5.

BORSA DI LONDRA

	28	29
Prestito francese	80 1/4	80 1/4
Nuovo prestito francese	80 1/8	80 1/8
Nuovi Consolidati	55 1/4	55 —
Egiziano unificato	78 1/2	78 1/4
Rendita Giapponese 4 %	71 3/4	72 —
Uruguay 3 ½ %	63 3/4	— —
Venezuela	55 3/4	— —
Marconi	2 29/32	2 29/32
Argento in verghe	36 1/2	36 1/2
Ramo contanti	140 —	139 —

Chèque su Italia 32.67 ½.

(S) **Amsterdam,** 29. — Cambio su Berlino *guilders* 41.20 41.20.

(S) **Madrid,** 29. — Cambio su Parigi 30.25 30.60.

COSTANZO CHAUVET: Editore Direttore.
PLATTI LUIGI: Gerente responsabile.

Orario delle Ferrovie

PARTENZA DA ROMA PER LE LINEE

Napoli	6.5	7.45	10.30	13.10	16.50 20.30	18.10 23 —
Pisa-Torino	6.20 a	8.45	8.55	12.50 18.25 b	16 — c 21 —	18.5 22.15
Foligno-Ancona	6 —		12.35	15.5 e	18.35 g	22 —
Firenze-Milano	6 d	9 —	11 —	15.5 d	17.50	20.50
Cast.mare Adr.	7.15		12 —	18.20 e	19.15	23.20
Frascati	8.10	12.10		18.45	20.55	
Velletri-Terrac.	6.30	12.30	18.15	20.15 f		

Fiumicino (da Trastevere): 6.37 – 9.16 – 15.15 – 19.46
— a) a Civitavecchia – b) a Grosseto – d) a Foligno – c) a Chiusi – e) a Avezzano – f) a Velletri g) a Terni.

ARRIVI DALLE LINEE

Napoli	7.45	8.15	14.5	16.20	20.15	22 — 22.50
Torino-Pisa	7.15	8.30 a		8.45	9.50	11.40 b
Ancona-Foligno	7.35		16.15 11 e	18.25 14.25	20.50	21.45 22.30
[illegible]		7 —	10 —	13.40	17.55	19.55
Cast.mare Adr.		7.55 d	9.20	15 —	20.30	22.45
Frascati	7.30	8.25	14.55	21.20		23.02
Terrac. Velletri		8.5 e	9.25	15.15		

Fiumicino (a Trastevere): 7.45 – 13.50 – 20.[illegible]
— a) da Civitavecchia – b) da Grosseto – c) da Fabriano – d) da Avezzano – e) da Velletri.

Ferrovie Vicinali

Linea - Roma - Zagarolo - Genazzano.

Partenze da Roma: 6,30 – 8,35 – 10,7 fest. 13 – 14,25 fest. – 16,30 – 18,20.

Arrivi a Roma: 9,24 – 11,30 fest. – 13,40 – 16,[illegible] fest. – 17,58 – 20,1 – 20,29 fest.

FERROVIE SECONDARIE ROMANE

Roma - Trastevere - Viterbo.

Partenze da Roma: 7,20 – 13,15 – 18,—

Arrivi a Roma: 9,16 – 14,9 – 20,44.

Roma - Marino - Albano.

Partenze da Roma: 7,5 – 12,5 – 18,50.

Arrivi a Roma: 9,11 – 14,9 – 20,44.

Roma - Anzio - Nettuno.

Partenze da Roma: 6,30 – 7,5 – (via Albano) 13,5

Arrivi a Roma: 8,5 – 14 (via Albano) 20,55.

Tramway Roma-Tivoli

Roma p.	5.50	6.40	9.28	12.20	16 —
Bagni	6.50	7.38	10.27	13.30	16.[illegible]
Tivoli	—.—	8.—	10.[illegible]	14.8	19.[illegible]
Tivoli p.	4.[illegible]	[illegible]	12 —	16.50	18.15
Bagni	6.58	9.15	12.[illegible]	16.07	18.44
Roma	8 —	10.[illegible]	13.[illegible]	17.30	19.40 festivo

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO
Carta delle Cartiere Meridionali